



ADUNANZA DEL DI' 21 LUGLIO 2017

L'anno 2017 (duemiladiciassette) e questo dì 21 (ventuno) del mese di luglio alle ore 15,57 nell'Aula Consiliare del Palazzo Comunale, si è adunato il Consiglio Comunale, legalmente convocato.

Sono presenti 24 Consiglieri:

<i>ALBERTI Gabriele</i>	<i>Sì</i>	<i>MENNINI Roberto</i>	<i>Sì</i>
<i>BARTOLOZZI Elena</i>	<i>Sì</i>	<i>MILONE Aldo</i>	<i>Sì</i>
<i>BENELLI Alessandro</i>	<i>No</i>	<i>MONDANELLI Dante</i>	<i>No</i>
<i>BERSELLI Emanuele</i>	<i>Sì</i>	<i>NAPOLITANO Antonio</i>	<i>Sì</i>
<i>BIANCHI Gianni</i>	<i>No</i>	<i>PIERI Rita</i>	<i>Sì</i>
<i>BIFFONI Matteo</i>	<i>No</i>	<i>ROCCHI Lorenzo</i>	<i>Sì</i>
<i>CALUSSI Maurizio</i>	<i>Sì</i>	<i>ROTI Luca</i>	<i>No</i>
<i>CAPASSO Gabriele</i>	<i>No</i>	<i>SANTI Ilaria</i>	<i>Sì</i>
<i>CARLESI Massimo Silvano</i>	<i>Sì</i>	<i>SANZO' Cristina</i>	<i>Sì</i>
<i>CIARDI Sandro</i>	<i>Sì</i>	<i>SAPIA Marco</i>	<i>Sì</i>
<i>DE RIENZO Filippo Giovanni</i>	<i>No</i>	<i>SCIUMBATA Rosanna</i>	<i>No</i>
<i>GARNIER Marilena</i>	<i>No</i>	<i>SILLI Giorgio</i>	<i>Sì</i>
<i>GIUGNI Alessandro</i>	<i>Sì</i>	<i>TASSI Paola</i>	<i>Sì</i>
<i>LA VITA Silvia</i>	<i>Sì</i>	<i>TROPEPE Serena</i>	<i>Sì</i>
<i>LOMBARDI Roberta</i>	<i>Sì</i>	<i>VANNUCCI Luca</i>	<i>Sì</i>
<i>LONGO Antonio</i>	<i>Sì</i>	<i>VERDOLINI Mariangela</i>	<i>Sì</i>
<i>LONGOBARDI Claudia</i>	<i>Sì</i>		

*Presiede l'adunanza il Presidente Sig.ra **Ilaria SANTI** con l'assistenza del Dott. **Roberto Gerardi** - Segretario Generale del Comune.*

*Gli assessori presenti sono: **ALESSI Filippo**, **BIANCALANI Luigi**, **FALTONI Monia**, **SQUITTIERI Benedetta**, **TOCCAFONDI Daniela**.*

*Consiglieri giustificati: **Benelli Alessandro**, **Garnier Marilena**, **Roti Luca**.*

Il pubblico ha accesso nello spazio dell'aula all'uopo riservato

PRESIDENTE SANTI – Se vi sedete si comincia. Consigliere Milone vada a sedere. Consigliere Alberti, a sedere.

SEGRETARIO GENERALE DOTT. GERARDI – Buonasera. Consiglio Comunale del 21 luglio. Prego, Presidente.

PRESIDENTE SANTI – Buonasera, c'è il numero legale. Si dà inizio alla seduta. Grazie.

Viene eseguito l'Inno d'Italia

PRESIDENTE SANTI – Do la parola al Consigliere Rocchi per la lettura dell'art. 95 della Costituzione. Grazie Consigliere Rocchi.

CONSIGLIERE ROCCHI – Il Presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo promuovendo e coordinando l'attività dei ministri. I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei Ministri e individualmente degli atti dei loro dicasteri. La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei Ministeri.

Entrano i Consiglieri Mondanelli, Bianchi e Capasso. Presenti n. 27.

PRESIDENTE SANTI – Do la parola all’Assessore Faltoni per rispondere alla domanda di attualità sull’ubicazione dell’Ufficio Recapiti di SO.RI e la motivazione per la quale sia stato spostato l’ufficio stesso, iscritta dal Consigliere Berselli. Grazie. Cinque minuti, Assessore.

**QUESTION TIME PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERSELLI
SULL’UBICAZIONE DELL’UFFICIO RECAPITI SO-RI PER I CITTADINI
PRATESI.**

(RISPONDE L’ASSESSORE MONIA FALTONI)

DISCUSSA CON ATTO 163/2017

ASSESSORE FALTONI – Sì, grazie Presidente. Rispondo subito alla question, appunto, presentata dal Consigliere Berselli. Allora, SO.RI nell’ambito appunto delle proprie funzioni, che le sono affidate, appunto quello di notificare gli atti in positivo sia per quanto riguarda i tributi di sua competenza, le sanzioni del Codice della Strada che le entrate extra tributarie, questa attività di notifica viene effettuata sia attraverso il servizio di posta ordinario, previsto, appunto, da poste italiane, sia attraverso un sistema di messi straordinari, messi comunali straordinari, che sono stati individuati attraverso la gara regionale, organizzata da ANCI Toscana nell’ambito appunto dell’attività della rete toscana sulla riscossione. Questo servizio prevede che tutte le attività di consegna delle raccomandate, posta ordinaria, e di notifica appunto degli atti, avvenga attraverso Nexive SPA, che è appunto il soggetto che ha vinto la gara di ANCI Toscana. Sul territorio il fornitore, quindi Nexive, garantisce un punto di consegna degli atti, appunto, notificati da SO.RI, che vengono appunto normalmente recapitati dal domicilio appunto del contribuente del soggetto. Questa sede, per gli atti gestiti da SO.RI, è in Via della Lastruccia a Prato e qui vengono consegnati gli atti, appunto, gestiti da SO.RI. Tra le procedure di notifica ve

ne è una quella prevista dall'art. 140 del Codice di Procedura Civile, che prevede, appunto, nel caso in cui il soggetto, a cui viene notificato l'atto non venga per temporanea irreperibilità del destinatario, prevede questo articolo che il soggetto abilitato alla notifica lasci un avviso nella cassetta postale, ma poi la norma, il Codice di Procedura Civile prevede anche che oltre all'avviso, al soggetto debba essere inviata una raccomandata con ricevuta di ritorno con la quale si avvisa il destinatario, appunto, che l'atto è stato depositato alla Casa Comunale e che può andare a ritirarlo alla Casa Comunale. La Casa Comunale per SO.RI è presso la sede della SO.RI in Piazza San Francesco. Quindi, tutti gli atti gestiti dalla SO.RI, che non vengono immediatamente recapitati, sono depositati alla casa comunale che è in Piazza San Francesco, appunto, la sede della SO.RI. Questo tipo di raccomandata, però, è previsto che nel caso in cui il soggetto non la riceva, anche questa vada a buon fine, la compiuta giacenza sostanzialmente di questa raccomandata, avviene appunto presso la sede, diciamo così, prevista per tutta la Provincia diciamo di Prato e non solo, che si trova appunto a Campi Bisenzio in via delle Tre Ville. Quindi, si tratta sostanzialmente, di un, diciamo, pacchetto molto residuo di raccomandate, in realtà gli atti non sono depositati presso Campi Bisenzio e qui, diciamo così, vengono appunto gestite tutte queste raccomandate ex 140 CPC appunto, non soltanto del Comune di Prato, ma anche di altri enti che avvalgono del servizio di Nexive, come Equitalia, ora Agenzia delle Entrate, ALIA, Publiacqua ed altri banche ed altri enti. In ogni caso noi, come comune e come SO.RI, abbiamo chiesto in ogni caso che anche per questo pacchettino residuale, diciamo così, di raccomandate per questo tipo di notifica, questa procedura, vengano comunque spostate, diciamo così, presso appunto la sede del fornitore qui a Prato, cioè in Via della Lastruccia. Quindi, diciamo, ci siamo già attivati perché riteniamo anche noi che questa possa essere una criticità, però ci tengo a sottolineare che gli atti, quindi gli atti sono comunque depositati e possono essere ritirati in Piazza San Francesco presso, appunto, la sede di SO.RI.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Assessore Faltoni. Tre minuti per dire se è soddisfatto o meno al Consigliere Berselli. Grazie Consigliere Berselli.

CONSIGLIERE BERSELLI – Grazie Presidente. Assessori buonasera a tutti e colleghi anche a voi ed al gentile pubblico, buonasera a tutti. Bene, Assessore, io ho ascoltato volentieri tutta questa, in qualche modo, organigramma di quello che è, in qualche modo, l'organizzazione della consegna. Sta di fatto che io ne ero completamente all'oscuro, l'ho letto sulla stampa e prendo atto che questi non hanno nessun interesse sulla stampa a dire una cosa diversa da quel che è, probabilmente hanno ricevuto anche una o più lamentele, che, effettivamente, non hanno un grande senso, che io abiti in un centro come Prato, poi devo andare in un Comune limitrofo fuori, addirittura, dalla Provincia e ci possono essere, lasciamo stare, non sta a me difendere quelli di Montemurlo o quelli di Carmignano, ma la cosa è la stessa anche per loro. Allora, a questo punto è chiaro che qualche cosa, pur legandosi alla gara, con tutti questi sistemi nuovi, che ci sono, per l'amor del cielo, però di fatto è abbastanza scomodi e farraginosi, che complicano la vita che è già frenetica del cittadino. Quindi, prendo atto con soddisfazione che, in qualche modo, si sia addivenuti e si concordi che questa è una stortura che va in qualche modo accomodata. Prendo atto, quindi, che spostate anche il ritiro di coloro, che hanno fatto la compiuta giacenza presso Via della Lastruccia e quindi questo tenderà a semplificare il ritiro. Quindi, il cittadino troverà la notifica a casa, nel caso in cui non sia presente, come tanti, se ho ben capito, potrà andare presso la casa comunale o in caso non vada alla casa comunale gli verrà, avrà la possibilità di ritornare a ritirare non più a Campi Bisenzio, ma in Via della Lastruccia, va bene? Quindi, stante così le cose, correggendo così le cose, mi dichiaro soddisfatto perché credo che ai cittadini bisogna cercare di semplificarci la vita e non di complicargliela. Grazie.

Entra il Sindaco Biffoni. Presenti n. 28.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Berselli. Do la parola al Sindaco per due question time sullo stadio comunale. Allora, una è della Consigliera La Vita di sapere se ci siano conseguenze sul contratto di gestione dello Stadio Comunale tra il Comune di Prato e A.C., dopo gli ultimi episodi. L'altra del Consigliere Berselli, se tali lavori, sullo stadio, sono rivedibili o rinviabili dopo gli accadimenti. Do la parola al Sindaco che risponde unitamente e poi ai Consiglieri La Vita e Berselli. Grazie Sindaco.

**QUESTION TIME DELLA CONSIGLIERA LA VITA SU A.C. PRATO
QUESTION TIME DI BERSELLI SU A.C. PRATO E SUI LAVORI ALLO
STADIO.**

DISCUSSE IN MANIERA CONGIUNTA RISPETTIVAMENTE CON ATTI

164/2017 E 165/2017

SINDACO BIFFONI – Consigliera La Vita, no. Al momento no, nel senso che il contratto è frutto di un bando regolarmente svoltosi e regolarmente aggiudicato alla Società Prato A.C. 1908, al momento non c'è nulla di più se non una inchiesta in corso e un percorso che poi vedremo, giustizia sportiva e quello che deciderà. Però, per l'Amministrazione Comunale il bando è regolarissimo e regolarmente assegnato e in questo momento non ci sono le condizioni, proprio non ci sono le condizioni proprio giuridiche, legislative per poter fare nulla di diverso. Per quanto riguarda la question time del Consigliere Berselli, come dire, con i tempi del Comune è rivedibile è tutto, cioè qualsiasi lavoro nell'Amministrazione Comunale è rivedibile nel corso del tempo, ma, in realtà, seriamente, i lavori necessari per mettere a rispetto della norma lo stadio verranno finiti, verranno esauriti e sono, diciamo, frutto di cui oltretutto di quella fase di sequestro ecc, che ora si spera sia in fase di risoluzione. Quindi, questi verranno riportati, verrà riportato

lo Stadio Comunale e l'Amministrazione Comunale a norma di legge. Quindi, intervento per, diciamo, l'abbattimento delle tribune non più agibili, lo spostamento della tribuna ospiti e la possibilità di accedere alla tribuna di onore per l'handicap ecc. Quindi, riportiamo a norma lo stadio. In questo momento c'è da capire perché l'altro pezzo di miglioramento dell'impiantistica era legato ad un co-finanziamento importante della società sportiva. In questo momento se la società sportiva, in questa bufera diciamo, mantiene questo impegno, ovviamente l'Amministrazione sarà conseguente, altrimenti no semplicemente perché l'accordo prevedeva che quelle spese ulteriori, di miglioramento dell'impianto sportivo fossero attuate con l'intervento importante della società. Se la società, e la banca che deve erogare il finanziamento, conferma questa operazione, bene nessun problema, altrimenti rivedremo l'impegno che rimane sull'impiantistica sportiva.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Sindaco. Consigliera La Vita tre minuti per dire se è soddisfatta o meno e motivarlo. Grazie.

CONSIGLIERE LA VITA – Grazie Presidente. Sono parzialmente soddisfatta, nel senso che, ora, definire la questione con nulla di più di una indagine in corso mi sembra un po' riduttivo perché, comunque, ci sono stati arresti, ci sono state intercettazioni, la notizia ha girato su tutti i quotidiani nazionali, abbiamo fatto, insomma, una cosa molto grave al di là della frode sportiva che già è grave di per sé, ma insomma il discorso sull'immigrazione clandestina è di una grave e le intercettazioni e erano decisamente molto gravi. Quindi, io non so se da un punto di vista legale il Comune può fare qualcosa, il bando è stato fatto regolare, però di fatto la società, che ha vinto il bando, è indagata per questioni molto gravi. Quindi, cioè per una sorta di autotutela il Comune, insomma, io penso che a qualcosa dovrebbe un attimino pensare e mettere in atto. Tra l'altro, Sindaco, per l'ennesima volta, dispiace che lei non abbia rilasciato nemmeno una dichiarazione in merito a questa cosa.

Allora, forse, io non l'ho letta sui giornali, la leggerò domani sulla rassegna stampa, probabilmente l'ha rilasciata oggi. No, no, se è così chiedo scusa, se l'ha rilasciata e non ho letto, chiedo scusa. Arriverà, arriverà in ritardo, ma l'importante è che arrivi, insomma. E quindi questo. Quindi, vedremo gli sviluppi e vedremo anche come andrà a finire la questione stadio che, di certo, non è iniziata bene e devo dire che sta andando avanti sempre peggio fra perquisizioni, insomma, e tutto quello che è successo. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Consigliere Berselli, tre minuti per dire se è soddisfatto o meno e motivarlo. Grazie.

CONSIGLIERE BERSELLI – Grazie, grazie Presidente e grazie anche della risposta, signor Sindaco, che in un modo netto, netto mi ritengo soddisfatto. Netto, netto, anche perché converrà che era proprio una domandina liscia, liscia. Direi, semmai, prendo spunto dal fatto, quello che mi premeva non era tanto fare una domanda liscia o avere una risposta, mi premeva fare una considerazione e mi aggancio a questa e con tutta, con tutto il rispetto. Con tutto il rispetto. Lei, signor Sindaco, si è sempre prodigato per l'A.C. Prato. Questo è un fatto, l'ha difeso l'A.C. Prato. E' un fatto indubbio. L'ha difeso fin dall'inizio della legislatura. Sì, questa è una cosa che fa soprattutto male a lei. Ecco. Quindi, io non entro nel merito se lei ha fatto una dichiarazione, se permette, mi permetta, senza voler insegnare niente a nessuno, perché siamo fra adulti, ma una raccomandazione di una maggiore prudenza perché così andò, perdoni, con la Cassa di Risparmio, e così tutti quelli a cui lei ha voluto bene..

SINDACO BIFFONI – (VOCI FUORI MICROFONO)..

CONSIGLIERE BERSELLI – No, ma mi comprenda bene. Tutti quelli a cui lei ha voluto bene alla fine se ne sono anche approfittati. E' successo con la Cassa di Risparmio, abbiamo visto come è andata con la città. Ha voluto bene al Prato, abbiamo visto come è andata a finire. Prudenza vorrebbe di misurarli un po' questi soggetti. Bene, io ho finito qua. Ho inteso fare una raccomandazione non insegnarle, darle una lezione di vita, non mi permetterei mai. Visto, però questo ci sta, visto quello che è successo e niente di più. La ringrazio e quindi, comunque, della domanda mi ritengo soddisfatto.

Escono i Consiglieri Longo, Silli e Mondanelli. Presenti n. 25.

PRESIDENTE SANTI – No, infatti non capivo perché ha detto che era insoddisfatto della risposta del Sindaco, sicché. Benissimo.

CONSIGLIERE BERSELLI – (VOCE FUORI MICROFONO).

PRESIDENTE SANTI – Certo. Lei dribla. Allora, do la parola, se c'è bisogno, all'Assessore Squittieri per il Punto n. 1 all'ordine del giorno Prato Smart City, che è l'approvazione del documento preliminare. Avete bisogno della relazione dell'Assessore?

P. 1 – PIANO “PRATO SMART CITY” – APPROVAZIONE DOCUMENTO PRELIMINARE ED AVVIO DEL PERCORSO PARTECIPATIVO PER LA SUA STESURA DEFINITIVA.

(PROPONE L'ASSESSORE BENEDETTA SQUITTIERI)

APPROVATA CON DELIBERA 64/2017

Non c'è bisogno della relazione dell'Assessore, si va a votazione. Si fa la dichiarazione di voto. Scusate, scusi Consigliere Berselli non mi distraiga l'Assessore. Si fa la dichiarazione di voto, allora? Allora, Consigliera Sciumbata non è in aula. Non è in aula, è assente. Consigliere Milone dichiarazione di voto? Consigliera La Vita dichiarazione di voto? Consigliere Giugni dichiarazione di voto? Prato per Cenni la dichiarazione di voto? No. Pieri, dichiarazione di voto? Per la maggioranza dichiarazione di voto? Nessuna.

Metto in votazione il Punto n. 1 – Prato Smart City – Approvazione. Controllate se avete il badge inserito perbene, per favore. Siamo pronti.

Ci sono tre non votanti. 17 favorevoli, 8 astenuti, però ho due non votanti. Allora, uno è il Silli e non era in aula ed ha lasciato il badge dentro. L'altro è Longo anche lui non è in aula e l'hai levato dopo che era partita la votazione. Va bene. Allora, è regolare 17 favorevoli, 8 astenuti, i 2 non votanti erano Silli e Longo che non erano però in aula. Quindi, la delibera è approvata.

P. 2 – SENTENZA 66/2017 SAMPIERI LUCIANO CONTRO COMUNE DI PRATO – RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO.

(PROPONE L'ASSESSORE BENEDETTA SQUITTIERI)

APPROVATA CON DELIBERA 65/2017

Avete bisogno della relazione dell'Assessore? Benissimo, grazie Assessore Squittieri se ci fa un cenno.

ASSESSORE SQUITTIERI – Sì, brevemente. Diciamo c'era stata appunto da parte, il Dottor Sampieri aveva inteso andare in giudizio per fare accertare due, tre

questioni: l'erroneità della legittimità della valutazione per l'anno 2011. Lui aveva chiesto che ci fosse la ripetizione della procedura di valutazione sempre per l'indennità dell'anno, per la retribuzione di risultato dell'anno 2011, e che fosse possibile fare accertare un arbitrario e legittimo dimensionamento subito, una vessazione, una discriminazione sofferta e di marginalizzazione. La sentenza ha previsto, diciamo, che gli fosse accolto il primo punto delle richieste, che il Dottor Sampieri ha fatto e quindi la sentenza ha fatto sì, diciamo, che, come dire, insomma ci fosse, la sentenza ha detto che c'era obbligo da parte del Comune di corrispondere la valutazione di extra onere accessorio pari ad 8.079 e spiccioli Euro, che a questi poi si aggiungono, diciamo, gli interessi e anche gli oneri e l'IRAP e si arriva ad un cifra di quindi circa 11 mila Euro, e quindi per questo il Comune è costretto a pagare rispetto, quindi, esclusivamente al Punto 1, cioè all'indennità di risultato del dirigente Sampieri per l'anno 2011.

Rientrano i Consiglieri Mondanelli e Longo. Presenti n. 27.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Assessore Squittieri. C'è qualcuno che interviene sulla delibera? No. Si può mettere in votazione. Si fa la dichiarazione di voto. Consigliere Milone per la dichiarazione di voto? Consigliera La Vita dichiarazione di voto? Consigliere Mondanelli dichiarazione di voto? Giugni per la dichiarazione di voto? Non ho visto. Pieri dichiarazione di voto? Per la maggioranza dichiarazione di voto? Nessuna.

Si mette in votazione il Punto n. 2 all'ordine del giorno – sentenza 66/2017 Sanpieri Luciano contro Comune di Prato. Riconoscimento debito fuori Bilancio. Noi siamo pronti si può votare.

18 favorevoli, 5 astenuti, 4 contrari. La delibera è approvata.

Quando siete pronti, noi siamo pronti a votare l'immediata eseguibilità. Si può votare l'immediata eseguibilità.

Presenti 27. 18 favorevoli, 5 astenuti, 4 contrari. Approvata anche l'immediata eseguibilità, 18, 5, 4.

Esce il Sindaco Biffoni. Presenti n. 26.

Si mette in discussione il Punto n. 3 all'ordine del giorno.

P. 3 – SENTENZA DEL 15/6/2017 EMESSA DALLA CORTE D'APPELLO (SEZIONE CIVILE) DELLA CORTE DI GIUSTIZIA DI LONDRA – RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO.

(PROPONE L'ASSESSORE MONIA FALTONI)

APPROVATA CON DELIBERA 66/2017

Do la parola all'Assessore Faltoni.

ASSESSORE FALTONI – Sì, grazie Presidente. Allora, si tratta di un debito fuori Bilancio scaturente appunto dalla sentenza della Corte di Londra nel caso, appunto, del Comune di Prato contro Dexia Crediop per quanto riguarda la questione relativamente ai contratti di derivati e swap, appunto contratti dal Comune di Prato tra il 2002 e il 2006. La vicenda nasce, appunto, nel 2010 quando il Comune di Prato ha esercitato il proprio diritto di autotutela e annullando, autonomamente, appunto, questi contratti. Conseguentemente Dexia ha impugnato appunto il provvedimento di autotutela di fronte alla Corte di Giustizia, appunto, londinese e, appunto, per far

riconoscere la validità dei contratti derivati. In primo grado la Corte di Giustizia di Londra aveva, sostanzialmente, dato ragione al Comune di Prato su un punto in particolare: in particolare aveva ritenuto che fosse applicabile innanzitutto la legge italiana ad un contratto anche se nel contratto stesso era prevista la giurisdizione londinese, appunto inglese. Questo l'aveva fatto in quanto aveva ritenuto applicabile la convenzione di Roma, che prevede, appunto, che in alcuni casi, come quello appunto del Comune di Prato, potesse essere comunque applicabile la legge italiana quando la norma, appunto, che regola il contratto si tratta di norme imperative, in questo caso, appunto, il Testo Unico sulla Finanza, in particolare la Corte di Londra in primo grado aveva ritenuto applicabile l'art. 30 del Testo Unico sulla Finanza, che prevedeva appunto il diritto da parte del contraente, in questo caso il Comune di Prato di esercitare il diritto di recesso entro 7 giorni dalla stipula del contratto. Non essendoci all'interno del contratto questo articolo, che prevedeva questo diritto, ha ritenuto, appunto, il giudice di primo grado di annullare i contratti derivati. Dexia ha fatto appello a questa sentenza di fronte alla Corte d'Appello di Londra e la Corte d'Appello di Londra sostanzialmente che cosa ha detto? Ci ha ritenuto soccombenti su tutti i vari punti perché, naturalmente, la vertenza, diciamo, riguardava anche vari aspetti del contratto e non soltanto l'art. 30 del Testo Unico sulla finanza, ritenendo, appunto, invece fondato, diciamo, le doglianze del Comune di Prato per quanto riguardava l'art. 30 sul Testo Unico appunto della finanza. Però ha ritenuto non applicabile questo articolo, in quanto ha ritenuto, appunto, che il contratto avesse elementi di internazionalità tali da non permettere l'applicabilità del diritto italiano in questo caso. E quindi, in base al diritto inglese, invece, diciamo così, non è previsto il diritto di recesso entro sette giorni e quindi ha, sostanzialmente, dichiarato soccombente il Comune di Prato. In base a questa sentenza ed al dispositivo, che è stato poi emanato successivamente, il Comune di Prato deve pagare entro il 31 di luglio di quest'anno del 2017 i differenziali, i flussi diciamo così negativi, che erano maturati dal 2010 fino a circa, appunto, il 2016, fino al 2016, perché sul 2017 poi sono già a Bilancio ed impegnati. Mentre, e per quanto riguarda le spese legali sono stati provvisoriamente, di controparte naturalmente, quantificati in due milioni e mezzo di Euro. Il Comune di Prato aveva prudenzialmente accantonato sia le risorse per far fronte ai differenziali, che ammontano a circa 12 milioni, più i, diciamo, le

risorse relative alle spese legali, anche queste prudenzialmente comunque accantonate in vari fondi del nostro bilancio, pari a 2 milioni e mezzo di Euro. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Assessore Faltoni. Si apre la discussione sul Punto n. 3. Capogruppo Mondanelli.

CONSIGLIERE MONDANELLI – Grazie Presidente. Approfitto anche per ringraziare tutti i colleghi che, in qualche modo, in questo tempo, per me non semplicissimo, del 2017, direttamente, indirettamente mi sono stati sinceramente vicini, a cominciare dalla Presidente. Grazie.

Adesso cerco di riprendere la mia vita normale. Su questo tema sapete io sono un tecnico, mi sono sempre considerato tale e ho agito da Assessore come civico e come tecnico, quindi non lo sarei, ma, ovviamente, di questa tematica se n'è parlato. Ora, io vorrei, se riesco a mettere tre punti, diciamo così, li chiamo io di verità, poi c'è chi mi dice la verità assoluta non esiste, ma la verità dei fatti esiste. E sono due o tre elementi essenziali. Primo: il consiglio di andare in autotutela fu, naturalmente, la scelta è politica, ma fu una espressione tecnica di fronte ad una scelta, che, peraltro, avevano fatto tantissime amministrazioni in Italia eh, quindi non è che fosse una questione strettamente personale del Comune di Prato, però che quello strumento finanziario era diventato un po' un cappio al collo al Comune di Prato. Ecco, le tre cose che vorrei rinsaldare sono queste: a) non abbiamo fatto noi la scelta degli swap. Su questo penso non ci sia nessun elemento di discussione. Li abbiamo trovati, come probabilmente voi avete, poi le amministrazioni successive trovano altre cose. Due. Una seconda non verità perché a questo ho, diciamo, assistito direttamente, anche se non ero presente alla cosa. Non risponde al vero che non sia stata tentata una transazione con il gigante Dexia, soltanto che a fronte di milioni di Euro, la proposta transattiva era 100 mila. Terza verità: non abbiamo sottoscritto noi un contratto che vedeva il Foro di Londra a rispondere e a giudicare su questi punti. E' evidente che

se si fa una azione legale e che si deve fare in una sede internazionale, anche i costi della azione legale stessa sono estremamente dilatati. Quarto punto: questa Amministrazione ha continuato, correttamente secondo me, al di là delle voci fuori dal coro e che potevano avere detto, ma non noi, a continuare a tenere questa cosa come non vinta, diciamo, tenere i fondi per, sia per la parte legale, sia per il ripristino, qualora fosse arrivata, devo dire, abbastanza inaspettatamente una sentenza contraria rispetto a quella londinese. Io qui, e mi soffermo, e mi taccio, sottolineo soltanto che per quello che si poteva sapere noi da fuori, e mi riferisco solo, quindi, a riferimenti apparsi sui quotidiani, che anche voi avete senz'altro letto, senza stare a fare questioni personali o a mettere nomi alle cose. La funzionaria, che aveva, la dirigente insomma, sottoscritto questi titoli, questo strumento finanziario, ha dichiarato nel processo italiano di non conoscere assolutamente lo strumento e di essersi completamente affidata ad indicazioni, che venivano per l'appunto da un advisor che era l'advisor di Dexia. Ora è come se io vado da un biciclettaio, non so nulla di biciclette, scrivo che le gomme più larghe costano 1 milione di Euro e chi mandano a sentire se è corretta questa cosa? Il bottegaio del biciclettaio. Io cerco di parlare alla "bar" perché, spesso, almeno su questo tema io non so volare molto più alto di così. Cosa voglio dire? Le sentenze si dice tutti ed è doveroso dirlo, si rispettano, e non nessun senso di rivalsa nei confronti di chi possa avere fatto quelle scelte, potevano essere state fatte anche dalla nostra amministrazione erano tempi in cui le aveva fatte mezza Italia ecc. Due accuse mi sembrano ingiuste: una è quella che non avesse diritto il Comune di Prato, di fronte ad un evidente, di comune entità eh, non il Sindaco Cenni piuttosto che, il Comune di Prato non avesse diritto a vedere se anche contro un gigante, come Dexia non ci fossero le condizioni e su questo gli avvocati hanno detto ci sono, perché sono diverse, cioè non è che da tutte le parti è successo così, cioè da tutte le parti si è poi evidenziato che chi ha firmato non sapeva e chi lo consigliava era un funzionario di Dexia stessa. Con la probabilità, peraltro sfiorata, di restituire al Comune di Prato i famosi 14 milioni di Euro, mi sembra. Ecco, quindi, tutto qua. Mi ha più stupito, diciamo, il risultato del processo italiano a fronte delle riportate dichiarazioni di chi si è presentato come testimone, come persona informata, dicendo la verità, dice: no, io di questi strumenti non ne sapevo molto. Ci sono del resto mail che gli dicono come fare a sottoscrivere questo

contratto, io non so neanche che vuol dire swap, so che ci si rimetteva tantissimo e che era un diritto-dovere andare in questa forma di autotutela. Ecco, volevo semplicemente cogliere l'occasione, visto che si parla di questo e che, ovviamente, per quanto riguarda la delibera ci sarà il mio voto favorevole, anche gli accorgimenti prima di andare a vedere che questi soldi tornassero, come, secondo me, sarebbe stato giusto, al Comune di Prato, sono stati tutti messi a fondo in modo da poter poi rispondere quando non fosse andato le cose come l'ente auspicava. Tutto qua.

Entrano gli Assessori Barberis, Faggi e Mangani.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Mondanelli. Non c'ho iscritto nessuno a parlare. Se non c'ho iscritto nessuno a parlare do la parola all'Assessore per la replica e poi si mette in dichiarazione di voto? Consigliere Mennini. Consigliere Mennini ha cambiato posto, vero? Okay. No, mi sinceravo. Soddisfazione nel luogo di ora.

CONSIGLIERE MENNINI – Grazie Presidente. Niente, per quanto riguarda gli swap è un terreno molto difficile. Io però volevo risottolineare una cosa intanto: per quanto riguarda gli swap, quando sono stati sottoscritti, nel lontano 2003, il debito del Comune di Prato ammontava ad uno stock di circa 170 milioni di euro ed erano a tasso di interesse fisso di oltre il 6%. E il primo swap, ora non ricordo il sottostante del primo swap, però il tipo di swap che è stato definito è un tipo Collar, dove viene definito un Cap e Floor. Per quanto riguarda il Cap è stato posto, se non ricordo male, il primo swap al 6%, per quanto riguarda il Floor al 3,8%. Dopo tutta una serie di ricontrattazioni mi sembra l'ultimo sottostante degli swap erano 70 milioni di sottostante con un Cap rimasto invariato al 6% e un Floor portato a 4,8%. Ora, qui dico una cosa che, sicuramente, attirerà le ire di qualcuno, ma se il Comune di Prato non avesse provato con questa operazione di swap, sicuramente avrebbe speso di più perché il tasso di interesse era il 6% contro, il 6% contro il Collar che corrisponde, il

Floor del Collar ha pagato il 4,8%. Il 4,8%, contro il 6% che era praticamente il tasso di interesse al momento della risottoscrizione degli swap. Per quanto riguarda i flussi finanziari, dal 2003, al 2004, 2005 i flussi finanziari sono stati positivi. Poi, è successo quello che è successo nel 2007-2008 con la crisi bancaria e l'Euribor è sceso. Se, come viene detto molto spesso, dice non si gioca sulla pelle dei cittadini con strumenti finanziari di questo tipo, l'unica maniera per poter riaffermare una cosa di questo genere è sottoscrivere i mutui a tasso fisso. Solo mutui a tasso fisso com'erano quelli del Comune di Prato. Il tasso fisso al momento della sottoscrizione era tasso fisso era il 6%. Con il Collar, con gli swap il Comune ha pagato il 4,8%. Poi, è vero gli swap..(VOCI FUORI MICROFONO)..è stato fatto, è vero che è stata fatta una azione di autotutela. E' vero che per quanto riguarda la scelta nel contratto è stato il Foro di Londra, ma al momento in cui è stata intentata la causa in autotutela, giustamente a parere, però sapevamo tutti che il foro competente era il foro di Londra e non era il foro di Roma. Questo, semplicemente, ad onor del vero. Va bene? Poi, giustamente, dice ora per quanto riguarda i flussi finanziari, sarebbe opportuno avere, praticamente come interesse sapere praticamente, è vero che sono 14 milioni di flussi finanziari relativi al 2010 e seguenti, però se non fossero stati swap questi 14 milioni, qualcosa avremmo sicuramente dovuto restituire perché si sta parlando di interessi in questo momento. La quota in conto capitale e in ogni caso è sempre stata restituita al Comune di Prato, si sta parlando di maggiori interessi e di maggiori flussi finanziari. Qualcosina, sicuramente, avremmo dovuto pagare in ogni caso. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Mennini. Non ho nessun iscritto. Do la parola all'Assessore per la replica? Va bene. Antonio, non ho capito se la mano è per parlare. Consigliere Longo, grazie.

CONSIGLIERE LONGO – Grazie Presidente. Sono voluto intervenire..

PRESIDENTE SANTI – Capogruppo Pieri, vuole essere iscritta? Non ho, perché io da qui non ci vedo.

CONSIGLIERE LONGO – Grazie Presidente. Sono voluto intervenire semplicemente per cercare di, no di controbattere, ma di confrontarmi con il Consigliere Mennini rispetto alle proprie considerazioni in merito facendone due mie: la prima cosa che assumo, quindi, a questo punto, dopo l'intervento del Consigliere Mennini, è che quindi, secondo quello che ho sentito dire, è stata fatta, indipendentemente da tutto poi come è andata, è stata fatta una operazione corretta. Ha detto che altrimenti..ah, va bene. Quindi, il Consigliere Mennini rivendica che l'operazione degli Swap è stata una operazione finanziariamente corretta. Questo, onestamente, mi dispiace perché evidentemente non sono state fatte delle analisi in senso più specifico. Qualche tempo fa, qualche mese fa mi sono divertito, tra virgolette, ad analizzare gli swap, i contratti dal Comune di Prato facendo un accesso agli atti di atti, insomma, vecchi di questa Amministrazione, appunto 2003 e seguenti, dai quali ho desunto, facendo un calcolo, boh, forse semplicistico, forse chiaramente non analizzando al centesimo tutti i valori perché sarebbe impossibile, comunque cerco di ridirlo perché questa credo sia la sede opportuna e perché voglio, che rimanga negli annali di questo Consiglio Comunale questa verbalizzazione di questo mio pensiero. Allora, ovviamente, tutto iniziò con la determinazione dirigenziale 1.077 del 17 aprile 2002, quando si procede all'avviso per la manifestazione di interesse finalizzata alla individuazione di un advisor, per il Comune di Prato, per la, tra virgolette, “definizione di strategie di possibile trasformazione dell'indebitamento e assistenza, consulenza e gestione in operazioni di interest rate swap. Nel luglio del 2002, quando la Giunta Comunale approva una delibera, la 524 del 25 luglio del 2002, con la quale si individua, come advisor del Comune di Prato la Società Dexia Crediop per procedere alla ristrutturazione del debito dell'ente attraverso strumenti finanziari innovativi, i cosiddetti swap. La precedente delibera di Giunta viene così ratificata in Consiglio Comunale, delibera n. 140 del 3 ottobre 2002. In seguito si procede quindi con la struttura vera e proprio dello swap, delibera di Consiglio n. 254 del 23 dicembre 2004, ma non si riesce, cioè

almeno io, non sono riuscito a capire com'era fatta nel dettaglio dato che, ai tempi dell'accesso agli atti, la Procura della Repubblica requisisce in originale tutti gli atti relativi, soprattutto gli allegati, dove erano descritti nel dettaglio le strutture dell'operazione per alcune indagini penali in corso. Nel 2006 con la delibera di Consiglio n. 101 del 15 giugno, invece, si procede alla ristrutturazione all'operazione, prolungandola fino al 2026, dal 2019, e cambiando alcuni tassi previsti in precedenza, Cap e Floor. Dalla delibera in esame, però, si evince qual era stata l'operazione precedentemente costruita, per cui in linea di massima è possibile fare un calcolo semplicistico di quanto è costato l'operazione al Comune in termini di interessi con la sottoscrizioni dello swap e quanto sarebbe costata se nel 2002 la Giunta, invece di avvalersi di un advisor per ristrutturare il debito, avesse continuato a pagare i suoi normali, tra virgolette, interessi a Cassa Depositi e Prestiti e a Cassa di Risparmio di Prato con le quali aveva contratto i mutui oggetto della ristrutturazione, come diceva il consigliere Mennini il cosiddetto capitale sottostante. Il totale del sottostante, però, per poter cominciare il nostro calcolo, allora il capitale sottostante è pari a circa 67 milioni di Euro, che sono nient'altro che il totale di mutui contratti dal Comune di Prato fino a quella data e che si è pensato di ristrutturare per poter beneficiare di eventuali ricadute positive relative ai tassi di interesse. Se non si fossero contratti gli swap, i tassi annuali da pagare sarebbe stati gli Euribor a sei mesi più lo 0,15. Invece con gli swap i tassi da pagare sono calcolabili seguendo alcune caratteristiche Collar, Cap e Floor, come giustamente diceva il Consigliere Mennini. Per gli swap anche 2008, per un sottostante di circa 59 milioni Euribor a sei mesi se fosse stato minore o uguale all'1,99% si sarebbe pagato il 2,08, se fosse stato compreso tra l'1,99 e il 7% si sarebbe pagato l'Euribor a sei mesi più lo 0,09. Se fosse stato l'Euribor a sei mesi maggiore del 7% si sarebbe pagato il 7,09. Per gli swap post 2008 ci sono altre caratteristiche simili che non sto a ripetere per non ingolfare la discussione. Con la delibera del 2006, invece, si procede, come dicevo in precedenza, ad una nuova ristrutturazione, allungando quindi i termini fino al 2026 e cambiando alcuni tassi, Cap e Floor, appunto la ristrutturazione del debito nel modo che precedentemente enunciava il Consigliere Mennini. Ripeto che pur facendo questo mestiere, ma non essendo un professionista in merito, né tanto meno una società di consulenza, che si occupa di queste analisi, posso anche, per carità, avere

commesso tutti i tipi di errori. Comunque, andando avanti con il nostro calcolo, prendendo il capitale sottostante e moltiplicando ogni anno, dal 2006 ad oggi, per il tasso Euribor a sei mesi e sommando lo 0,15, si vince facilmente quanto sarebbero stati gli interessi dovuti dal Comune per i mutui contratti senza le operazioni swap. Quindi, i tassi Euribor sono riportati in questa analisi, che ho fatto, e quindi sono stati a partire dal 2006, con tassi Euribor dal 2,6 al 3,8 fino al 2014 dallo 0,4 allo 0,2, facendo una media dell'Euribor, perché, chiaramente, e cambia ogni tre mesi, non ho preso il dato. E' sottinteso che i tassi hanno un andamento giornaliero e che per fare il calcolo, appunto, ho utilizzato la media del tasso dell'anno di riferimento. Quindi, con un sottostante di circa 67 milioni, i tassi da pagare sarebbero stati circa 11 milioni, dal 2006 al 2014. Ad esempio, per il 2006 67 milioni per il 3,20%, più lo 0,15, cioè 2.244.500. Così facendo ho riportato i tassi di interessi per tutti gli anni successivi e ho fatto il calcolo. Se al contrario, invece, applichiamo quanto descritto dai contratti swap, quindi i tassi concordati come da tabelle precedenti, gli interessi effettivamente pagati sono stati di circa 24 milioni. Per cui, si deduce per capire che l'operazione non è stata assolutamente una operazione buona se non, forse, per il primo anno, perché poi sono calati i tassi di interesse, si deduce che dal 2006 ad oggi se non si fossero contratti gli swap, il Comune di Prato avrebbe risparmiato e uso la parola risparmiato, circa 13 milioni di Euro. Questo è quanto volevo dire. Può darsi che il mio calcolo sia del tutto sbagliato, non credo perché sappiamo poi com'è andata a finire e come si è svolta la faccenda. Ho voluto semplicemente riportare questi dati perché rimanessero agli atti di questo Consiglio Comunale perché rimanesse l'arroganza e la prepotenza con la quale si sono contratti questi strumenti derivati, facendo, peraltro, una operazione di, passatemi il termine, finanza creativa con delle finanze pubbliche, specialmente questo. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Longo. Do la parola all'Assessore. Giugni, grazie.

CONSIGLIERE GIUGNI – Ormai, no. Ah, c'era l'Assessore? Allora, prego.

PRESIDENTE SANTI – Giugni, poi Sanzò. Tanto non siamo in dichiarazione, sicché. Ah, Sanzò.

CONSIGLIERE SANZO' – No, no, non è. Grazie, grazie è indifferente. Grazie Presidente. Va beh, allora innanzitutto oggi abbiamo una sentenza e le sentenze vanno rispettate. Questo è il primo punto. Io però vorrei fare per chi era anche in aula negli scorsi anni, magari anche chi ha più esperienza di me, un breve excursus storico di quella che è stata la finanza creativa in Italia da ormai circa vent'anni, e ricordare quelle che sono state le difficoltà finanziarie, che lo Stato ha incontrato e le risposte che ha cercato di dare, un po' agli enti locali, non riuscendo a dare delle risposte in termini, diciamo, contributivi o comunque di erogazioni alle amministrazioni. E ricordo bene e chi era con me, perché di discussioni sugli swap ne abbiamo fatte tante e non intendo io certo oggi difendere, diciamo così, il contratto di derivato in sé e per sé, perché io, personalmente, ma l'ho sempre sostenuto, che qualunque colore, qualunque forza politica, quando si tratta di amministrare dei soldi pubblici, la finanza derivata non dovrebbe essere applicata. Però, a dimostrazione che questo non è legato ad un colore, ad una forza politica, vorrei ricordarvi che il soggetto, che in qualche modo stimolò le amministrazioni, al livello nazionale, a contrarre questo tipo di contratto finanziario, fu proprio il Governo Tremonti. Ma non lo dico, cioè perché sennò sembra che sia una polemica, perché storia, perché è così. Cioè quindi non è legato tanto ad un colore o all'altro, è legato alle difficoltà reali, finanziarie, che lo Stato aveva, e ha cercato di rispondere, di fronte a dei tassi di interesse elevati, in qualche modo sottoponendo, quella che è la finanza nazionale, a questi strumenti, che permettevano, per lo meno in un medio, breve, medio periodo, di ridurre i tassi di interesse. E, guardate, che in queste condizioni e con una entità ben più pesante, non c'è soltanto il Comune di Prato, ma ci sono state le Regioni, ci sono state le Province, ci sono state, il Ministero delle, insomma i vari Ministeri. Insomma, è una situazione estremamente pesante per tutti perché poi nessuno probabilmente aveva previsto che negli anni seguenti lo scenario finanziario sarebbe cambiato e che quello strumento

poi non avrebbe apportato tutti i benefici, che, invece, si pensava potesse apportare nel momento in cui furono creati. Ribadisco, ma questo credo che ci debba servire di lezione a tutti, eh, a partire dal Ministero, quindi dal livello nazionale a tutti i livelli, quando si ha a che fare con i soldi pubblici, occorre sempre una estrema prudenza e cautela quando si vanno in qualche modo a contrarre dei contratti di finanziamento, derivati e così via. Ma questo ce lo dobbiamo dare proprio come amministratori questa regola, perché io sono certa e convinta della buona fede di tutti e che l'azione nel momento in cui è stato sottoscritto questo tipo di contratto, sicuramente l'obiettivo, che ci si poneva era sicuramente di tipo positivo, che comunque avrebbe in qualche modo sollevato dal pagamento di oneri finanziari importanti per questa amministrazione. Io vorrei anche ricordare questo: che, per fortuna, è stata fatta una scelta estremamente positiva avere messo tutto da parte, avere fatto le formichine, e quindi sia l'avanzo accantonato per i flussi negativi, sia l'avanzo quello per fondo rischi e spese legali, sono stati messi da una parte, non sono stati utilizzati in questi anni, e questo ci permette, ovviamente, sempre con una difficoltà eccessiva perché si tratta sempre di risorse pubbliche, su questo non c'è dubbio, ma ci permette di affrontare questa sentenza senza preoccupazioni pesanti per l'Amministrazione. Io non ho ben seguito tutto il conteggio del risparmio ecc, ecc, una parte l'aveva già evidenziata Mennini, si trattava di contratti che erano a tasso fisso, l'importo era il 6% e così via. Una cosa però ve la voglio dire: in tutto questo ragionamento, io non voglio entrare nel merito, autotutela, però di spese legali ne abbiamo affrontate diversi milioni perché oltre questi 2 e mezzo, io credo che complessivamente siamo sui 5 e mezzo, eh. Quindi, già cioè va benissimo, nel senso, no Consigliere nel senso che ho detto non voglio entrare nel merito perché sono scelte politiche, magari, anche l'autotutela e la ricerca, ovviamente, di ridurre quello che era l'onere per il Comune, condivisibile o meno, però vi sto dicendo che di soldi pubblici si tratta e anche le spese legali, che abbiamo pagato, sono sempre soldi pubblici. Ecco, volevo sottolineare questo aspetto. Io, l'ultimo elemento, l'ho detto stamani anche in commissione, capire le condizioni, in prospettiva, se ci sono le condizioni per una transazione o comunque cercare di capire, laddove è possibile, cercare di ridurre il danno, se così si può dire e non impegnare ulteriormente l'ente, magari, in altre diciamo così, in un appello che potrebbe comportare ulteriori oneri per

l'amministrazione, laddove è possibile impegniamoci tutti insieme per giungere ad una ipotesi transattiva che veda, in qualche modo, tutelato l'ente. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliera Sanzò. Ho iscritto a parlare il Consigliere Giugni. Grazie Consigliere. La Pieri. No, no, era che il Giugni ha dato la parola alla Sanzò, quindi davo la parola al Giugni. Allora, ora la do alla Pieri. Tanto a me va bene, parlate tutti, non c'è mica problemi, eh. Siamo cavalieri. E' l'ultimo dei cavalieri il Consigliere Giugni. Capogruppo Pieri.

CONSIGLIERE PIERI – Presidente, io sarò molto breve.

PRESIDENTE SANTI – No, ha dieci minuti.

CONSIGLIERE PIERI – E poco tecnica. Io volevo semplicemente ribadire un qualcosa che, forse, mi sfugge di stasera. Cioè io capisco cercare di difendere la scelta degli swap, anzi non la capisco, però mi adeguo. Capisco, invece, la buona fede che secondo la Consigliera Sanzò, chi ha fatto questo contratto, cioè l'agire in buona fede. Ecco, io questo lo capisco forse, cioè umanamente, personalmente lo posso capire un po' di più. Però, dico io, come mai si crede nella buona fede, e mi rivolgo all'Assessore, come mai si crede alla buona fede di chi ha firmato questo contratto, fra l'altro con il Foro Londinese, che si sa che è inappellabile e non si deve credere alla buona fede con chi ha cercato di porre rimedio a tutto ciò facendo un ricorso? E questo a me rimanda fuori di testa. E questo mi manda fuori di testa. Io non mi intendo di questo, non sono un bancario non mi intendo di queste cose, ma questo, politicamente, mi manda fuori di testa. Queste dinamiche così paranoiche, perché di questo invece mi intendo, dinamiche paranoiche. Queste no. Queste sono inaccettabili, assolutamente inaccettabili perché io voglio credere alla buona fede di chi ha firmato questo contratto, ma esigo che si creda alla buona fede di chi ha

cercato di porre un rimedio a qualcosa che comunque c'era da pagare. Questa è la questione che mi lascia, che mi, in qualche modo, mi addolora politicamente parlando. Atteggiamenti e dinamiche così, assolutamente contraddittorie. Quindi, io credo che ci sia stata una Amministrazione Comunale che, anche in buona fede, non voglio non pensarlo, ma che anziché magari a priorità, ad atteggiamenti, che ne so, scelte politiche c'era da fare in quel momento, a priorità, in qualche modo ha preferito, visto anche il contesto nazionale, visto anche il contesto nazionale, fare il finanziere e con quelli che sono i soldi pubblici, pubblici eh, non voglio dire che ci sia entrato dentro qualcosa o qualcuno. Non ci credo che sia stato in buona fede. L'Amministrazione, insieme ad altri Comuni, ha cercato di dire voglio porre un rimedio a questo e credo che l'Assessore mi sarei, anziché quello che ho letto stamattina, avrei voluto che ci fosse, bene, l'Amministrazione del prima, del primissimo, di questo e di quello che verrà dopo, ha cercato in qualche modo di porre un rimedio a scelte sbagliate. Non ci siamo riusciti, pazienza. Si pagheranno le spese legali di soldi pubblici, nessuno dice no, ma intanto si pagava gli interessi, si pagava questi, e si va avanti. Questo è l'atteggiamento serio, che mi aspetto. Questa è la politica che, soprattutto, generazioni giovani dovrebbe appartenere. No cercare di buttare l'attenzione solo e soltanto contro chi ha cercato di porre un rimedio a scelte fatte, sbagliate. Fatte o non fatte in buona fede, ma sbagliate. Su questo vorrei che tutti si riflettesse. E basta, non devo dire assolutamente altro perché tecnicamente ci entreranno altri, il Consigliere Giugni dopo di me.

Rientra il Consigliere Silli. Presenti n. 27.

PRESIDENTE SANTI – Allora, vado con il Capogruppo Milone. Poi ho iscritto Giugni, che fa parlare tutti, e poi il Silli.

CONSIGLIERE MILONE – Grazie Presidente.

PRESIDENTE SANTI – Vai.

CONSIGLIERE MILONE – Grazie Presidente. No, anche perché cerchiamo di rendere un po' l'aria, visto che ci avviciniamo alle vacanze estive, innanzitutto ho apprezzato, devo dire, l'intervento della Consigliera Sanzò è stato equilibrato, ha capito, perché effettivamente in situazioni del genere io ammetto anche la buona fede di chi, praticamente, ha contratto questi benedetti mutui, perché è come pure, del resto ha avuto ragione che fu lo stesso Ministro Tremonti allora ad invogliare gli enti locali a stipularli perché bisogna dire anche questo. Però, bisogna anche ammettere, ecco, giustamente come diceva la collega Pieri, che chi ha fatto questo tentativo, di sottrarsi da questa morsa, diciamo, un po' velenosa, bisogna apprezzare anche questo, non sempre si vince. Ecco, facendo un paragone calcistico, forse gli juventini la prendono a male, cioè diciamo che era, noi abbiamo avuto un primo tempo in cui il Real Madrid-Juve pareggiavano e tutti speravano che la Juve nel secondo tempo poteva fare il salto e battere il Real Madrid, no? Perché noi in primo grado si è vinto, è chiaro che qual era la speranza o quanto meno un minimo di speranza c'era, che nell'appello quella sentenza potesse essere confermata. Si sapeva che già andare a decidere a Londra, quindi in casa della Dexia, una operazione del genere sarebbe stata difficile sicuramente. Però, il tentativo di farlo bisogna farlo perché se andava bene anche, caro Assessore Faltoni, lei fa incavolare, perché se andava bene anche l'appello questo Comune si trovava con un gruzzoletto da spendere, da spendere per la città. E allora lei cosa avrebbe detto in quel caso? Che faceva? All'amministrazione precedente le faceva una statua, avrebbe fatto? Perché si risparmiavano milioni. E' andata male, è andata male come dicevo il secondo tempo, come è successo con Real Madrid-Juventus, che praticamente si è perso 4 a 1. Quindi, di conseguenza, lei non può è chiaro che qualsiasi causa, lei è anche avvocato, dovrebbe conoscere bene, comporta un'alea, un rischio, però chi prova, chi fa un tentativo lo fa per che cosa, perché sono soldi che sarebbero rimasti nelle tasche degli amministratori o nelle casse del Comune quando si sapeva, chiaramente,

che quel tipo di contratto firmato presentava, sicuramente, delle cose che, inconcepibili, cioè un onere veramente particolare per l'ente locale. Ripeto, e voglio anche, voglio anche giustificare chi l'ha fatto, perché in quel periodo le condizioni erano diverse. Adesso non possiamo dire: eh, si è perso, quindi ci sono le spese legali. E' chiaro che ci sono le spese legali, non è questo. Però, si è avuto anche il buon senso di mettere da parte le somme per evitare che dopo si potesse presentare un vero e proprio bagno di sangue. E vorrei, una volta tanto, ecco, il fatto che la Consigliera Sanzò abbia proposto una transazione, è bene che se va in porto una operazione del genere e si riesce a risparmiare un po' di milioni di Euro, vuol dire che questi milioni di Euro dei cittadini rimangono nelle casse del Comune e impiegati in maniera diversa per la città. Lo si spera. Però, una volta tanto, cerchiamo, almeno su una battaglia che deve essere comune come questa, evitiamo di fare, di dare le solite colpe perché qui poi diamo le colpe pure a chi ha amministrato nel 1940, chi ha amministrato nel 1945, impariamo ad assumere delle responsabilità e guardare avanti e mai guardare sempre indietro. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Milone. Consigliere Giugni, vado con Silli allora?

CONSIGLIERE SILLI – Grazie Presidente. Tanto sarò breve. Notoriamente non sono un asso in questa materia e non ho problemi a dirlo perché comunque non siamo tuttologi, anzi bisogna sempre diffidare da chi è tuttologo. Io non volevo neanche intervenire, come spesso quando si parla di Bilancio succede, però vedendo la stampa questa mattina mi è salito il sangue al cervello, ed è un disegno, un disegno..no, Assessore, via veniamoci incontro perché già sono agitato, se la mi fa i versi. Andreotti diceva: guai all'ira dei miti. Io sono un tranquillo, poi quando vedo queste cose rovescerei i tavoli. Ma perché è un disegno, è un film già visto. Tutte le volte, che si parla di Bilancio è una corsa a volere stravincere da parte nostra. E' una corsa non solo a mettere le toppe..guarda, il mezzo prete del Rocchi che ride. Aspetto il suo intervento. Io faccio questi interventi perché io lo dico, io lo dico a voce nelle

aule preposte con le convinzioni, che, a volte, di fronte a queste cose la collaborazione possa portare a qualche cosa perché qui abbiamo, a monte, una frittata fatta da una Giunta del vostro colore politico. Chi mi ha preceduto ha detto, in buona fede: io la buona fede in politica, bah, insomma, la vedo poche volte. Probabilmente vi conveniva farlo perché, probabilmente, le casse in quel momento avevano necessità di fare una operazione di questo tipo. Vedo una Giunta che, successivamente, di un altro colore, ha voluto tutelare la città di Prato e ha detto: signori, andiamo a fondo e cerchiamo di capire, al di là dello scontro politico, Destra-Sinistra, perché ci sono anche delle Giunte di Centro Destra in Italia, che hanno fatto la stessa stupidaggine. Al di là di tutto vediamo se tuteliamo questa città. E vedo, e vedo voi che in questo momento storico, di fronte a delle spese legali fisiologiche legittime, minuscole, in confronto alle cifre di cui stiamo parlando, di fronte a queste spese legali, alzate un polverone quasi come se l'origine di tutti i mali fosse la Giunta, che vi ha preceduto. Ora, questa cosa successe anche dopo poco la vostra, dopo pochi mesi che avevate vinto, no? Parlando di Bilancio. Fu una corsa a dire che la Giunta Cenni aveva lasciato un buco, una voragine. Io mi arrabbiai. Io mi arrabbiai, io mi arrabbiai! (VOCI FUORI MICROFONO)..io mi risentii usando proprio queste parole: non è il vincere è lo stravincere che dà fastidio. Salvo poi, dopo qualche mese, o qualche anno, registrare che sostanzialmente questo buco non c'era. E allora, dico io: è possibile che la buttiatelo sempre nella stramaledetta politica? E' possibile che prima di tutto per voi venga il benedetto Partito Democratico? E' possibile che di fronte ad un problema di questo tipo, no perché io vedo che l'Assessore Faltoni sta ridendo. Assessore, io glielo dico onestamente, delle due l'una: o lei è in malafede, e non credo. Oppure lei di questa materia non ci capisce niente e la vuole ributtare tutto su chi l'ha preceduta, perché sennò non si spiega, ma non si spiega, sennò! Ma ragazzi, ma Giorgi i che! Ma cosa mi volete dire? Ma che siete tutti professori di economia qui dentro? Ma di che cosa stiamo ragionando? Ma siamo tutti stupidi noi?!!! Ma siamo tutti deficienti?!!!

PRESIDENTE SANTI – Consigliere, calma.

CONSIGLIERE SILLI – No, Consigliere niente! Io dico..

PRESIDENTE SANTI – No, Consigliere.

CONSIGLIERE SILLI – Ma alzo la voce! A me dà fastidio, dà fastidio il voler far passare..

PRESIDENTE SANTI – Si calmi.

CONSIGLIERE SILLI - ..per deficienti chi ha voluto il bene di questa città. Ma non vi rendete conto di quello che sta succedendo o no? Ma non vi rendete conto che con delle interviste di questo tipo vi si ritorcono giustamente contro? Allora, vogliamo di fronte a dei numeri, a delle caselle da riempire, di fronte alle quali bisogna trovare dei soldi perché sennò questa città va a schifio più di quanto stia andando, vogliamo rendersi conto che prima di tutto c'è da risolvere questo problema, prima di buttarla in vacca in questa maniera? Poi mi taccio. Mi taccio perché l'ho detto all'inizio, riconosco i miei limiti, in quest'aula non tutti li riconoscono perché sono tutti tuttologi ed evito di parlarne, anzi ero fuori e chiedo scusa, lei è intervenuta Sanzò? Chiedo scusa. No, lo leggo perché la considero una persona molto preparata in materia e l'avrei ascoltata molto volentieri. Grazie dell'attenzione. Ragazzi, ma nella vita c'è tante altre belle cose che non solo il partito. Mi raccomando, ricordatevelo.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Silli. Comunque, le dicevo di stare calmo perché non vorrei si senta male perché questo caldo, mi pareva parecchio

concitato, era molto concitato. Consigliere Giugni, ora ho iscritto solo lei. No, posso mica, se uno si iscrive.

CONSIGLIERE GIUGNI – Grazie Presidente.

PRESIDENTE SANTI – Non ho iscritto davvero nessun altro a parlare.

CONSIGLIERE GIUGNI – No, no, no va bene. Intervengo io, intervengo io.

PRESIDENTE SANTI – C'è iscritto a parlare, infatti l'ho fatto parlare.

CONSIGLIERE GIUGNI – L'argomento è interessante. Come abbiamo detto più volte dovrebbe sempre richiedere tanto tempo in più perché le cose da dire sono tante e soprattutto le cose, che vedo strumentalizzate sui giornali spesso, sono frutto proprio del fatto che sono cose tecniche e che quindi si fa prima a strumentalizzare e buttare una parola in più sul giornale, perché poi è difficile capire i concetti. E questo fa male però, fa male perché, secondo me, la politica non dovrebbe essere fatta di questo. La politica è fatta di idee, di persone che la pensano in maniera diversa, però di persone che cercano di dire le cose come stanno, e dalla ricostruzione dei fatti cercano di avere idee che sono diverse, e non di persone che cercano di buttare cose non vere sui giornali per poi avere più consenso, un consenso, che però ahimè è basato sulla non perfetta ricostruzione dei fatti. Questa è una questione annosa, una questione pesante, una questione che ha portato al Comune di Prato perdite veramente esose, perché qui stiamo parlando di perdite, noi ci si limita a parlare di quello che dobbiamo sborsare ora, ma da qui al 2026 noi, se i tassi di interessi rimangono questi, dobbiamo sborsare un altro milione e mezzo all'anno, quindi altri 15 milioni o qualcosa in meno. Tutto per una operazione. Io più volte ho chiesto,

venite fuori, ditemi come la pensate, ma è chiaro che cercate di mettervi in un angolo e non dire come la pensate su quelli che vi hanno preceduto con la stessa tessera in tasca del PD e che hanno fatto una operazione così scellerata. Oggi, incomincio a sentire qualche opinione che mi ha detto: ma, forse, non erano così fatti male questi swap. Ho sentito e sento spesso dire: mah, in fondo gli swap sono stati fatti in tanti altri Comuni. In fondo è stato Tremonti, anche questa è un'altra cosa, che si dice spesso sui giornali, è stato Tremonti a volere gli swap e si gioca su tutti questi luoghi comuni per creare una situazione diversa da quella che era nella realtà nella mente della cittadinanza. I nostri swap, qui lo dico a voce alta e forte, non sono gli swap che hanno sottoscritto gli altri Comuni. Il nostro swap è diverso. Non è quello che gli altri Comuni hanno sottoscritto. Quindi, accomunare, anch'io, Consiglieria Sanzò sono d'accordo con lei, secondo me la finanza derivata non dovrebbe mai entrare in un Consiglio Comunale. Quindi, il fatto che abbia detto Tremonti, io mi trovo di idea contraria questo. Ma Tremonti non ha dato via a questo swap. Questo swap è uno swap creato in maniera maldestra, che nessun altro Comune ha. Quindi, parliamo del nostro swap, diciamo come mai è diverso, e se volete iniziamo un attimo la ricostruzione per dire come mai è diverso. Innanzitutto, quando si sottoscrive uno swap ci deve essere una ragione, quando si sottoscrive un qualsiasi strumento finanziario ci deve essere una ragione e io più volte da questi banchi ho detto che la ragione non sono ancora riuscito a trovarla e vi chiedo nuovamente di spiegarmela, perché è vero che noi avevamo degli interessi, dei non sottostanti a tasso fisso come ha detto il Mennini, ma è anche vero che per ottenere una normalizzazione del tasso si può: a) rinegoziare e creare un altro tasso fisso, non c'è bisogno di fare uno swap; b) andare sul tasso variabile ad esempio se si pensa che il tasso variabile sia la soluzione ed è quello che il Comune di Prato ha fatto. Aveva un tasso fisso è andato ad un tasso variabile. Ripeto, l'ho già detto l'altra volta, ma lo ridico perché è qui il fulcro. Le scelte politiche si basano su motivazioni e le motivazioni me le potete spiegare? Perché se da un tasso variabile, che avevo, scelta fisso, vado a variabile e poi sottoscrivo in interest rate swap, questo è il nostro swap, con un Collar, un Cap e un Floor, come giustamente è stato detto, che mi normalizza il tasso variabile. Quindi, voglio ritornare al tasso fisso. Bene, allora non potevo fare una rinegoziazione? Perché? Potevo avere altre mille soluzioni che non sottoscrivere

questo swap? E questo è il primo interrogativo. La seconda cosa, che non viene mai detta perché la ricostruzione, purtroppo, per fare una ricostruzione, guardate, c'è dei pacchi di documenti così. Noi ci siamo letti, guardati, studiati pacchi di documentazione così. Quindi, per fare una ricostruzione, per capire la scellerataggine di questa scelta, ci vuole tanto tempo. Io proverò a farla veloce un'altra volta, come tante volte si è fatto. Nel 2002 è stato sottoscritto uno swap. Dopo di che sono stati sempre rinegoziati fino ad arrivare all'ultima rinegoziazione del 2006, che all'interno già aveva costi impliciti, costi impliciti che non sono venuti fuori, quella rinegoziazione. E che cosa, io non voglio arrivare a capire, perché me le dovete dire voi le motivazioni, non ve le voglio dire io, non voglio essere malizioso, ma come mai questi swap hanno portato benefici contabili, benefici di Bilancio solo nei primi Bilanci? Come mai? Come mai? Veramente erano tutti, non capivano tutti che si faceva, oppure, forse qualcuno lo capiva e voleva quello? Non lo so, ditemelo voi. Ditemelo voi! Perché rinegoziare, sapendo che ci sono dei costi impliciti, rinegoziare 4 volte, perché le rinegozi quattro volte? Per non fare venire i costi e ripassarli come costi impliciti. Per poi rispalmarli su tutti gli anni successivi. Questa è la ragione che mi do io. Dopo di che, entriamo nel contratto, visto che il nostro swap, ci si dovrebbe fare la reclame alla televisione come c'è "la mia banca è diversa", il nostro swap è diverso. Il nostro swap è diverso perché all'interno ci sono delle cose che fanno drizzare i capelli a qualsiasi persona che ha un minimo di intelletto per riuscire a capire che chi ti fa sottoscrivere lo swap non può essere anche il tuo consulente. Questa mi sembra una cosa che dovrebbe fare indignare chiunque, cioè non è qui una capacità, non ci vuole una grande capacità intellettuale per capire che chi, il tuo advisor non può essere il consulente. Noi ci siamo affidati come consulente signor Dexia Crediop, ma che converrà al Comune di Prato fare gli swap? Certo che conviene. O bene, o chi me li vende? La Dexia Crediop. Allora, signora Dexia Crediop che mi fa. Ma scusatemi, ma c'è un piccolo conflitto di interessi o no? Ma qualcuno a quei tempi e sto parlando della politica eh, sto parlando della politica, qualcuno a quei tempi ma non li ha letti questi atti? Perché se a me presentate oggi un qualsiasi atto in cui il consulente e poi quello che mi vende la cosa, ma dico ma che, ma non ci sono parole. Non ci sono parole per capire la trascuratezza in una, diciamo trascuratezza in una sottoscrizione di questo tipo. E questa è una. Il foro di

Londra. Ma che c'è bisogno di arrivare al 2017 per capire che se io sottoscrivo uno swap, che ha il Foro di Londra come arbitro delle liti, e sono veramente messo male, che c'è bisogno di arrivare al 2017 per non accettare una clausola di questo tipo, che a questo disastro porta. E' questo che porta a questo! Se questo nostro swap "diverso" fosse stato portato davanti ad un qualsiasi tribunale italiano, ma noi è da un po' che avremmo trionfato. E' da un po' che avremmo vinto e stravinto questa causa, perché basta le tre, quattro cose, che ho detto io per vincere in Italia una cosa di questo genere, perché c'è una legislazione, che tutela chi va a firmare piuttosto che il contratto. Ma queste sono, io sto dicendo cose che cioè chiunque di noi sa, chiunque di noi si poteva alzare da un banco di Consiglio Comunale e dire: ma cosa stiamo facendo? Stiamo andando a dare, a delegare un giudizio su una lite, su un contratto così importante alla Corte di Londra, il Common Law, che unico faro del Common Law è quello che c'è scritto su un contratto, basta! Ma come è possibile che non si sia indignato nessuno? Che nessun Consigliere, la politica dico, che nessuno si sia alzato a sottolineare queste storture con la veemenza con cui vi alzate ora per condannare chi ha cercato di tutelare il Comune di Prato da uno scempio di questo tipo! Con la stessa veemenza in quegli anni non si è alzato nessuno. Il PD è completamente responsabile di questo swap, di questo danno colossale che, ripeto, non è un danno che è dovuto al calo degli interessi, è un danno che è dovuto alla sottoscrizione di uno swap, che avrebbe, anche se gli interessi non fossero calati così, avrebbe lo stesso nuociuto al Comune, sarebbe stato lo stesso, lo stesso pericoloso e avrebbe portato lo stesso Comune di Prato nella strada che l'ha portato. Quindi, scusi, io debbo continuare. Altre, due, tre cose perché l'argomento..

PRESIDENTE SANTI – No. Sì, però chiude. No, sono dieci minuti come si è detto in Conferenza Capigruppo.

CONSIGLIERE GIUGNI – Perché qui ora..

PRESIDENTE SANTI – Quindi, concluda. Grazie.

CONSIGLIERE GIUGNI – Sì. Concludo, concludo. Concludiamo, tanto bisogna concludere su questo argomento, bisogna concludere ed accettare quello che vediamo sui giornali, su questo argomento. Ad avvalorare quello che ho appena detto, la Corte di Londra, la Corte di Londra in primo grado ci ha fatto vincere per l'art. 30 del Testo Unico. Lo sapete che cos'è l'art. 30 del Testo Unico? Che era l'unica cosa per cui ci potesse fare vincere, secondo il diritto londinese. Per i sette giorni, per i sette giorni. In una causa di questo tipo! Come avete fatto a portare la giurisdizione a Londra?!!! Come avete fatto?!!! Ce lo dovete spiegare! Smettete di arrampicarvi sugli specchi e spiegateci le cose! Spiegateci come mai. Ora ci dovete anche spiegare, facciamo un altro Consiglio Comunale se dobbiamo prendere la parola, anche perché c'è da parlare delle soluzioni ora, perché all'inizio è stato detto che non si può fare appello, si può fare appello. Si può fare appello come si può andare in transazione. Capiamolo, parliamo tutti insieme, svisceriamo la sentenza. Ma parliamone in questi termini dicendo cosa sono, cosa sono stati! E avendo il coraggio, anche da codesta parte, per uno scempio di questo tipo, che è uno scempio, di riconoscere il grosso errore, che è stato fatto.

PRESIDENTE SANTI – Consigliera La Vita. Grazie.

CONSIGLIERE LA VITA – Sì, grazie Presidente. Va beh, dunque, adesso tocca a noi che siamo, diciamo, fuori da quella che è stata gli ultimi venti anni di politica perché non c'eravamo né prima, né prima, prima, e quindi siamo noi che possiamo, diciamo, obiettivamente credo dire come sono andate le cose. Allora, innanzitutto, la definizione di derivati che è stata sostenuta dal Tribunale di Milano con sentenza n. 7398 del 16 giugno 2015. I derivati non sono prodotti finanziari, come azioni ed obbligazioni, ma sono vere e proprie scommesse legalmente autorizzate, con componenti di rischio, che possono essere anche molto elevate. In poche parole i

derivati sono scommesse sulla pelle dei cittadini. E il Partito Democratico ha scommesso sulla pelle dei cittadini tutti questi soldi e con una superficialità ed una leggerezza, tra l'altro è stato già detto, sconvolgente, questo l'ha dichiarato pubblicamente durante il processo l'allora dirigente, che poi è stata promossa addirittura alla Corte dei Conti, ma siamo in Italia e, va beh, queste cose succedono, con questa superficialità o, come voi l'avete definita, buona fede, non so, sono state fatte queste scommesse autorizzate sulla pelle dei cittadini. Oggi che è successo? L'ex Sindaco Cenni, come hanno fatto tanti comuni, ha provato e tentato, giustamente, di vedere se c'era un appiglio legale per rendere nulli questi contratti. In tanti Comuni queste, appunto, cause sono state vinte dai Comuni. E quindi sì, sì, ma cosa no? Ma andate a leggere! (VOCI FUORI MICROFONO) Sì, le ho appena letto una sentenza del Tribunale di Milano, glielo ho appena letto: in tanti Comuni d'Italia le sentenze sono state vinte dai Comuni. Il Comune di Prato ha perso perché, io non lo so, non sono un giudice, non sono un magistrato, non me ne intendo, però le dico come sono andati i fatti. E quindi legittimamente l'ex Sindaco Cenni, come hanno fatto tanti Sindaci, tra l'altro anche del Partito Democratico, hanno provato a fare causa per vedere se, diciamo, si poteva fare risparmiare i cittadini questi milioni di Euro. Ora che succede? Davanti a tutto questo, nessuno di voi è andato sulla stampa, perché poi sulla stampa se n'è lette di tutte e di più da parte dell'Assessore, da parte del Capogruppo Rocchi, cioè si sono lette cose sconvolgenti, nessuno di voi, che non rappresentate voi stessi, voi rappresentate il Partito Democratico, perché nessuno di voi li rappresenta voi stessi, ma siete rappresentanti del Partito Democratico, che è il Partito, che ha sottoscritto questi derivati e ha fatto perdere ai cittadini milioni di Euro, nessuno di voi si è degnato di chiedere scusa, nessuno di voi, come sempre nessuno di voi. Non solo non avete chiesto scusa, addirittura oggi abbiamo sentito il Consigliere Mennini, che ha detto che i derivati sono stati una cosa fatta bene, cioè qui siamo veramente, io, guardi, non so veramente come si abbia, cioè il coraggio di dire una cosa del genere, veramente il coraggio. Non solo quindi non avete chiesto scusa, per un danno che il vostro partito ha fatto a tutti i cittadini per milioni e milioni di Euro, ma poi vi mettete, va beh, a fare questi giochetti per cui vi mettete ad attaccare Cenni, insomma sulla stampa tutta colpa di Cenni, facendo credere ai cittadini che, e qui io non difendo nessuno eh, a me non interessa difendere

assolutamente il partito di Cenni, facendo credere ai cittadini che la colpa di questo pagamento da milioni di Euro è nella Giunta precedente, come se, appunto, questi derivati fossero stati sottoscritti dalla ex Giunta e non spiegando, quindi, le cose come stavano. Degli amministratori seri avrebbero quanto meno chiesto scusa ai cittadini. Scusate, abbiamo sbagliato. In buona fede, va beh, lasciamo perdere. Scusate abbiamo sbagliato, vi chiediamo scusa. Voi no. Voi siete veramente una arroganza che va oltre, e quindi non solo non chiedete scusa, ma attaccate. E non solo, non ci dite nemmeno, oltre a non avere chiesto scusa e ad avere attaccato chi ha cercato di, appunto, limitare il danno, poi è andata male, ma per lo meno ci hanno provato, non ci avete ancora spiegato quanto c'è costato questo giochetto, quanto ancora c'è da pagare, quanto c'è costato, quanto ci abbiamo rimesso. Cioè ancora qui non si sa. Io ho fatto una interrogazione, ancora non è stata discussa, prima o poi la discuteremo, ma non si sa, nessuno lo sa qui. Io, da cittadina normale, che non sono una banchiera e non me ne intendo di queste cose, non so ancora a Bilancio del Comune di Prato questi derivati per quanti milioni di Euro, quanti, quanto c'è costato questo gioco non lo sappiamo. Non sappiamo quanto il Comune di Prato ha perso nel fare questo, diciamo questa scommessa sulla pelle dei cittadini. Per cui, io, torno a dire è veramente denigrante proprio per la democrazia il fatto di non avere sentito le scuse, io ricordo, addirittura, un mesetto e mezzo fa il capogruppo Rocchi, che è andato sulla stampa a dire delle cose tremende: tutta colpa vostra, Giunta Cenni colpa vostra di questo disastro. Cioè, veramente, io vi volevo ricordare, al di là di tutto, di questo e di altri ambiti su cui voi trovate sempre il giochetto di dire: ah, ma non siamo stati noi, c'erano quelli che c'erano prima, a parte che il Sindaco, sul quale una cosa così non ha detto mezza parola, perché noi non lo vediamo, non so dov'è andare, come sempre non ha niente da dire su queste cose. Il Sindaco, tra l'altro, c'era perché era, insomma, diciamo Consigliere Comunale perché sedeva qui dal 2004. Ma, a parte questo, questo giochetto di dire quelli che c'erano prima di noi deve finire, perché voi non rappresentate voi stessi, non siete una lista civica, non siete rappresentanti di voi stessi, io qui non rappresento Silvia La Vita, io rappresento il Movimento 5 Stelle. Voi qui non rappresentate voi stessi, rappresentate il Partito Democratico. Se ciò vi crea ansia, vergogna, frustrazione lo capisco perché, insomma, io non so ci vuole un bel coraggio, effettivamente, al giorno d'oggi ad

essere rappresentanti del Partito Democratico, ma se ve lo sentite e siete fieri e felici, eh dovete prenderne atto, capite? Troppo facile dire: no, ma eh quelli che c'erano prima. Eh no, voi rappresentate il Partito Democratico, quello che all'epoca è stata causa di questo disastro. Grazie.

Esce il Consigliere Milone. Presenti n. 26.

Esce l'Assessore Biancalani.

PRESIDENTE SANTI - Per essere proprio precisi, il Partito Democratico è stato fondato nel 2007.

CONSIGLIERE LA VITA – (VOCE FUORI MICROFONO).

PRESIDENTE SANTI – No, no. No, no per essere precisi. (VOCI FUORI MICROFONO) No, ma nemmeno l'olio di ricino l'Olivo, ecco. Consigliera Tassi e poi il Consigliere Carlesi. Grazie.

CONSIGLIERE TASSI – Sì, buonasera. Orgogliosamente rappresentante del Partito Democratico. Orgogliosamente rappresentante del Partito Democratico e dei cittadini che ci hanno votato come Partito Democratico. Voglio solo, non sono una esperta di economia, non sono un dottore in economia, né tanto meno un avvocato, volevo solo fare una precisazione: che adesso stiamo dibattendo del fatto che si è fatta una scelta su una, se fare una transazione o ricorrere ad una sentenza, ecco è questa la scelta di cui..

CONSIGLIERE LA VITA – (VOCE FUORI MICROFONO).

PRESIDENTE SANTI – Scusi, Consigliera La Vita, lei non si parlare fuori microfono! Come chiede spesso di non farlo agli altri. Grazie di avermi fatto anche il verso.

CONSIGLIERE LA VITA – (VOCE FUORI MICROFONO).

PRESIDENTE SANTI – Per cortesia! Grazie. Grazie Consigliera Bartolozzi.

CONSIGLIERE TASSI – Mi stavo scordando la cosa non vera che, a che punto ero arrivata della cosa non vera.

PRESIDENTE SANTI – Eh, va beh.

CONSIGLIERE TASSI – Quindi, si sta dibattendo su, la delibera parla di come dovremo ristrutturare o comunque compensare, vede dimostro tutta la mia ignoranza in materia economica, però voglio andare nel merito di quello di cui andremo a votare noi adesso, perché ci troviamo a dovere corrispondere degli interessi per una sentenza, che è stata scelta rispetto ad una, l'ha chiama transazione? Sto sbagliando in questo? Comunque si poteva andare a patti con il debito, che ci siamo ristrutturati? Ecco, va bene. Va bene. No, no non sono un economista non sciorino sentenze, però voglio solo dire che si sta parlando di questo e di nient'altro. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliera Tassi. Ho iscritto a parlare il Consigliere Carlesi.

CONSIGLIERE CARLESI – Grazie Presidente. Mah, io credo che come Consiglieri Comunali e come partiti politici ogni qualvolta si lavora e si opera siamo nella necessità sempre di chiedere scusa tutti per il nostro operato perché è sempre non sufficientemente adatto e capace di rispondere ai bisogni dei tempi. E chiunque governa lo sa, perché chi governa da tre mesi, da tre anni o da trent'anni o da quarant'anni lo sa, perché ognuno non credo possa dire il mio movimento, il mio partito è indenne da colpe, anche recentemente qualcuno mi sembra abbia da chiedere scusa per tante altre cose. Quindi, detto questo, e sistemato le scuse, io penso si debba andare alla sostanza. E allora la sostanza ci dice questo: la prima delibera fatta, la prima delibera fatta dalla prima Giunta, la prima Giunta fu assistita da una Commissione tecnica di esperti, formata dal Preside della Facoltà di Economia e Commercio di Firenze, da un componente dell'Ordine dei Commercialisti di Firenze e Pistoia e da un tecnico esperto, che si occupava proprio di queste specifiche materie, che all'epoca nascevano come funghi, quella degli swap. Devo dire anche che all'epoca non era consentito rinegoziare perché la Cassa Depositi e Prestiti su esplicita disposizione del Ministero del Tesoro dell'epoca, impedì materialmente ogni rinegoziazione dei tassi, per ben quattro o cinque anni di seguito non fu possibile rinegoziare i tassi in quel periodo storico, perché la Cassa Depositi e Prestiti non lo consentiva. E il Ministero consigliava la strada alternativa degli swap. E' chiaro che con il senno di poi oggi, come diceva bene la collega Sanzò, ma come ho ascoltato anche da parte dei colleghi della minoranza, molto probabilmente con il senno di poi questa è stata una scelta non affatto felice o sbagliata, diciamolo pure sbagliata, ma è altrettanto vero, e voglio arrivare al momento, siccome oggi si parla di sentenza, che quando siamo arrivati a scegliere di fare autotutela in questo Consiglio Comunale noi eravamo all'opposizione, voglio ricordare al collega Giugni, intanto noi ci siamo astenuti e non abbiamo votato contro, e in Commissione e in Consiglio due nostri colleghi Consiglieri, il collega Giardi, me lo ricordo aperto in Commissione e poi in Consiglio, fece la proposta a

voi di dire: avete valutato anche la possibilità di transare? Questa fu una proposta da studiare. Lo ripeté in Commissione e in Consiglio più di una volta, gli fu risposto che la possibilità di transare non era stata neanche presa in considerazione. No, no, Dante scusami, fu l'Assessore Ballerini che rispose: abbiamo preso questa strada perché per noi questa è la strada. I nostri consulenti ci hanno detto che è meglio questa strada. Allora, sì l'Avvocato Vulcano all'epoca. Allora, questo era il ragionamento di fondo. Quindi, all'epoca era possibile anche fare una transazione. Ma siamo anche qui con il senno di poi, collega Giugni, e io con il senno di poi non voglio fare ragionamenti, perché è troppo facile dire oggi a noi dire ma se si fosse transato all'epoca sarebbe stato meglio. Come è troppo facile, lo dico al collega Longo, fare tutti i conteggi, ma anche i primi anni uno potrebbe dire il Comune di Prato ha beneficiato..(VOCI FUORI MICROFONO)..4, 4 anni. No, quattro. No, no ma. No, ma io non li voglio, non voglio dire questo. Voglio dire che con i se e con i ma, e lo sai quante cose sarebbero cambiate nel mondo, perché con il senno di poi il mondo, molto probabilmente, si farebbe cento volte diverso, noi non sa se meglio, diverso. Perché, a volte, con il senno di poi si dice: ma se si fosse fatto. E non sempre, però, se si fosse fatto, se si fosse fatto sarebbe andato come si vorrebbe che all'epoca magari poteva andare, insomma tutti questi giochi di parole, che poi non si sa come vanno a finire. Lasciamoli perdere. Io voglio arrivare a noi oggi. Io so che oggi noi siamo di fronte ad una situazione molto particolare: noi abbiamo una sentenza, diversa una dall'altra, che ci lascia praticamente un corridoio molto stretto davanti, strettissimo, che è un corridoio dove ci si vede poca luce e tanto buio, però va cercato in qualche modo di capire che tipo di corridoio, se questo corridoio ci conviene praticarlo e si chiama ricorrere di nuovo in appello, e allora vogliamo valutare bene perché un ulteriore ricorso in appello significherebbe oggi che qualcuno, magari, fra quattro anni in questa sala di Consiglio Comunale dice ma quegli imbecilli hanno fatto un ulteriore errore, perché si sono accollati di sei o sette milioni di spese legali, per fare un ulteriore ricorso. E allora valutiamolo bene questo tipo di ragionamento oggi. Oppure, procedono ad una transazione. Io mi dico, un mio professore di diritto a scuola mi diceva: quando hai ragione tratta, quando hai torto attacca. Questo suggerimento io l'ho sempre in testa. E, infatti, quando a giro qualcuno mi dice ma ho ragione, gli dico: ma troviamoci d'accordo. E' che, molto probabilmente,

l'accordo poi chiude tutto. Allora, si fosse, fosse possibile trovare un accordo, io lo firmerei, praticamente un accordo che ovviamente sia a vantaggio del Comune di Prato non un accordo che sia a vantaggio della, in questo caso da parte della controparte, ma se ci fosse un accordo possibile io praticerei, assolutamente, la strada dell'accordo perché chiuderebbe anche il futuro, soprattutto. E vorrei chiudere nel futuro, l'impegno fino al 2026. Questo è il ragionamento di fondo. Però non so se questo in questa fase è possibile. Forse, lo può essere nella misura in cui travedono che noi si potrebbe, in qualche modo, far capire che si vuole ricorrere? Punto di domanda. Non lo so. E sono valutazioni da farsi con serenità, con quella necessaria anche capacità di, chiamiamola la valutazione del buon padre di famiglia? Non so se basta? Chiamiamola diversamente? Non lo so. Io vi dico oggi di fronte a questo scenario io un attimo di riflessione lo vorrei fare e lo vorrò fare, ma soprattutto voglio anche considerare tutta una serie di scenari che davanti, diciamo, in qualche modo mi si aprono facendo il ricorso. Cioè che scenari ho davanti? Quanta probabilità ho di raggiungere poi il risultato? A parte, nel frattempo, non si può fare niente fin tanto che non ci hanno detto se si può fare ricorso o meno, e quindi, per alcuni mesi, siamo proprio fermi, fermi. Perché fin tanto la Corte, cioè l'alta Corte, cioè no la Corte, la Corte Suprema non ci dice se si può fare ricorso non si può fare nulla. Siamo qui fermi ad aspettare. Da quella data in poi o prima di quella data intanto riflettiamo e per quella data, poi, siamo pronti a prendere una decisione. Però, io, ecco, tutte queste certezze, tutte queste ricostruzioni storiche così importanti, perfette, che vanno bene, però ecco con tutto questo ragionamento e gli sbagli chi li ha fatti o non li ha fatti, certo che gli sbagli ci sono stati perché se non saremmo oggi a discutere di questo. Però, è altrettanto vero, è altrettanto vero che molto probabilmente c'è stato anche un errore nel fare la vertenza e non una transazione. E' altrettanto vero. Ma io non sono qui a rivendicare nulla a nessuno, sono qui a dire semplicemente che sono valutazioni che si fanno con il senno di poi. Io ho votato, mi sono astenuto su quella delibera, che fu presentata dalla Giunta Cenni, perché riconoscevo in quel momento che c'era la necessità, comunque, di fare un punto della situazione, anche se, forse, una valutazione in più sulla transazione da farsi sarebbe stata importante.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Carlesi. Do la parola all’Assessore per la replica e poi per la dichiarazione di voto ai Consiglieri.

ASSESSORE FALTONI – Sì, grazie Presidente. Ho ascoltato con interesse il dibattito, appunto, su questa delibera. Intanto, vedo un po’ troppo nervosismo. Io credo che per affrontare una questione così importante, così complessa, sicuramente significativa per il nostro ente, credo che bisogna ritrovare anche un po’ di serenità e di lucidità per poter fare anche, e mi riallaccio all’ultimo intervento, che condivido in toto del Consigliere Carlesi, delle scelte anche per il futuro perché noi, effettivamente, a questo punto ci troveremo di fronte ad una scelta da dover fare, tutta una serie di valutazioni da fare. Si è criticato in questa aula, si è messo in discussione la buona fede. Io, personalmente, non ho mai messo in discussione la buona fede di nessuno, né di coloro che all’epoca credettero, io credo, effettivamente, come diceva la Consigliera Carlesi, ma anche altri..la Consigliera, scusi, Sanzò, e anche altri di fare il bene dell’ente, appunto, sottoscrivendo questi contratti e, apro e chiudo parentesi, vi do una mia personale opinione, certo sempre un po’ con il senno di poi: conoscendo un po’ la materia e conoscendo un pochettino, per vari motivi anche miei personali, conoscendo un po’ anche appunto lo strumento dei derivati e della finanza derivata, condivido anch’io chi pensa che con le risorse pubbliche non si fa derivati e non si fa finanza derivata. E’ uno strumento non dico, io non uso parole scellerate, giocare, scommettere, non è questo, sono strumenti altamente speculativi, tutti legittimi perché non sono illegittimi, sono strumenti legittimi che vengono utilizzati nella finanza, nel mercato e tutto il resto. Però, appunto, appartengono, a mio parere, a soggetti che, e li devono utilizzare, soggetti appunto che sono fortemente abilitati, diciamo così, e soprattutto che hanno una forte propensione, appunto, al gioco in Borsa, diciamo ad utilizzare strumenti, come vi dicevo, troppo speculativi, molto speculativi. Non c’è nulla di male a fare speculazione finanziaria, credo che non la si debba fare con le risorse pubbliche. Aperta e chiusa questa parentesi, ritengo che all’epoca chi ha fatto quella scelta fosse

in buona fede, anche se poi, appunto, si è rivelata, con il tempo, non conveniente ovviamente, anche se era difficile, non era facile verificare all'epoca, l'effettiva poi e successiva negli anni convenienza di quel tipo di operazione. Come ritengo, sicuramente, che fosse in buona fede la Giunta precedente, quando ha fatto, appunto, la scelta di annullare i contratti in autotutela e quindi, inevitabilmente di aprire le strade, appunto, ad una causa a Londra. Se non metto in assolutamente in discussione la buona fede, né metto però in discussione la validità di quella scelta politica, che fu fatta. C'erano tutta una serie di elementi, che sono stati anche, appunto, elencati dal Consigliere Giugni anche da alcuni Consiglieri dell'opposizione, che hanno analizzato anche in maniera competente, appunto, questi strumenti. Però quel contratto, così comunque era stato fatto, prevedeva la giurisdizione londinese, dice: eh, per forza, la Dexia l'aveva portato a Londra perché sapeva che a Londra le corti londinesi sono più propense a dare ragione alle banche, che, appunto, ai sottoscrittori e ai creditori. Appunto, e questa era una valutazione da fare per valutare l'effettiva convenienza, anche in quel caso, di fare una causa. Dice il Consigliere Mondanelli, allora appunto membro della Giunta, si sa, dice, quando si va fuori Italia, specialmente in un Foro come quello londinese, che è uno dei Fori più cari al mondo, che le cause lì costano. Appunto, questa io credo che fosse un'altra valutazione, ripeto una valutazione, da prendere in considerazione per, effettivamente, valutare se in quel momento era conveniente. Perché io capisco chi dice chi ha fatto quegli swap ha arrecato un danno. Benissimo. Bene. Però, è altrettanto vero che se è stato fatto un danno, noi bisogna cercare quel danno non di aumentarlo, eventualmente, ma fare delle scelte, che, eventualmente, vadano ad attenuarlo o che, comunque, non lo vadano a peggiorare. Questo io credo che sia anche nella responsabilità di una Amministrazione, fermo restando l'eventuale errore fatto precedentemente.

Le sentenze. La sentenza anche quella di primo grado, che ci ha dato ragione, come anche la sentenza di questa, appunto, di cui oggi andiamo a riconoscere il debito fuori Bilancio, ma come anche, diciamo, la sentenza penale di poche settimane fa, appunto, qui a Prato hanno detto che quei contratti erano legittimi. Cioè, qui non si sta parlando della correttezza, della legittimità o non legittimità di un contratto, qui si sta dicendo se quel contratto era conveniente o meno. Ma la legittimità, comunque,

sia la Corte di Londra che il Tribunale di Prato, che non ha ravvisato elementi di corruzione, scusate corruzione, di, diciamo così, truffa nei confronti del Comune di Prato, li ha dichiarati legittimi. Non si può dire che quei contratti non erano legittimi. Questo è il punto. Oppure, come diceva il Consigliere Giugni, dice: ci sono i costi impliciti, erano tutte motivazioni per farli annullare. Ma il..(VOCI FUORI MICROFONO)..mi faccia finire, Consigliere, la prego. Il Tribunale di Londra, sia quello che ci ha dato ragione, che anche quello che poi ci ha dato torto, sui punti che lei ricordava e ci ha dato torto eh. A noi ci ha fatto vincere su un solo punto che lei, giustamente, ricordava che è l'art. 30 del Testo Unico sulla Finanza, che dice: non ci hanno dato i 7 giorni per il fare recesso. Infatti, io, anche quando la lessi, dissi: si è vinto su un cavillo. E quando si vince su un cavillo è facile anche perdere sui cavilli eh. Cioè, voglio dire, non è tanto difficile da capire. Quindi, io dico semplicemente che altrettanto legittimo che il Consigliere Giugni critichi la scelta, che fu fatta all'epoca di sottoscrivere quei contratti. Altrettanto legittimo è che questa maggioranza di oggi, è che questo Consiglio, nell'espressione della maggioranza, critichi la scelta politica di andare in causa, perché credo che non ci fossero così tante, diciamo, opportunità di vincere quella causa, per i motivi che ha rammentato lo stesso Consigliere Giugni, che ha fatto una analisi perfetta eh, di come era stato costruito quel contratto, ed erano tutti elementi che si conoscevano nel 2010, quando si decise di fare l'autotutela e di andare in causa, e che questo sarebbe stato foriero di ulteriori spese, oltre a quelle che, appunto, sono i flussi negativi che oggi noi, purtroppo, dobbiamo pagare e che pagheremo anche per il futuro, per adesso, si aggiungono anche delle spese legali importanti, non sono cause fatte in Italia, sono cause fatte all'estero come giustamente diceva l'Assessore, l'ex Assessore Mondanelli, e lì pesano e sono soldi importanti. Sono cifre importanti. Altrettanto legittimo, guardi, le dico anche un'altra cosa, sarebbe stato che la Giunta Cenni all'epoca chiuderli quegli swap, perché c'è stato un periodo anche nel 2009, a fine 2009, che io sono andata a vedere anche un po' le quotazioni di Mark to Market. Mark to Market sarebbe praticamente quella cifra che te tu puoi pagare tutto d'un botto, va bene? Tutto in un momento, per poter chiudere lo swap, chiuderlo e finirlo lì. Chiudi il contratto. A fine 2009, quindi in piena Giunta Cenni, il Mark to Market si aggirava tra i 5-6 milioni, è la stessa cifra che, sostanzialmente, noi si è speso per

le spese legali. Ripeto, poteva essere un'altra valutazione da fare. E' stata fatta? Chiedo. E' stato valutato se poteva essere conveniente, per esempio, pagare in quel momento visto che, comunque, il Comune aveva una disponibilità, chiudere lo swap? Era legittimo chiudere lo swap, era una scelta politica legittima, io ci avrei pensato. L'avrei presa in considerazione e l'avrei valutata. Avrei provato a fare questa valutazione. Questo sto dicendo, questo stiamo dicendo. Con molta serenità e con molta tranquillità. Quindi, per questo, io credo che quella scelta di fare causa, forse, anche con il senno di poi, però non tanto bene, ma già all'epoca, forse poteva essere fatta una valutazione diversa, anche perché se andiamo a vedere quanti enti, in Italia, hanno fatto causa per gli swap, sono pochissimi, sono quasi tutti andati a transazione, specialmente con quelle banche, appunto, che avevano il Foro, diciamo la realtà, a Londra. Sono quasi tutti andati a transazione, non l'ha fatta quasi nessuno la causa, e chi l'ha fatta poi ha transato. Quindi, questo era il punto, questo è il punto politico, io credo. E con molta tranquillità e serenità, adesso aspetteremo appunto la risposta da parte della Corte Suprema se accoglie, diciamo, la nostra proposta, diciamo la nostra richiesta di fare appello, perché comunque andava fatta la domanda, non è impegnativa, potremo poi decidere, quando arriverà, se coltivare l'appello oppure no. Nel frattempo faremo tutte le valutazioni necessarie per verificare se ci sono le condizioni per andare ad una transazione, che sia, ovviamente, conveniente per il Comune di Prato, questo sicuramente. Anche noi, in totale buona fede, cercheremo di fare il bene dell'Ente. Grazie.

Esce il Presidente Santi. Presiede il Vice Presidente Longo. Presenti n. 25.

VICE PRESIDENTE LONGO – Grazie Assessore Faltoni. Si passa alle dichiarazioni di voto. Gruppo Prato con Cenni? La dichiarazione di voto va fatta contestualmente. Mi scusi, Capogruppo Mondanelli. Prego. Capogruppo Pieri.

CONSIGLIERE PIERI – Sì. Mi sono consultata un attimo perché, sinceramente, dopo la replica dell'Assessore, la tentazione è quella di votare contro, ma siccome siamo persone di buon senso e sin dall'inizio della legislatura ho sempre detto che i debiti fuori Bilancio il nostro voto sarebbe l'astensione, rimarrà un voto, votiamo, ci asteniamo. Visto che lei, Assessore, ma semplicemente due parole, con tanta calma, perché la calma, giustamente, ha chiesto anche a noi, e me ne scuso se prima non sono stata altrettanto calma, però ha difeso o ha cercato di difendere una scelta fatta anni fa e ha, invece, un pochino più di enfasi direi anche lei cadendo nella tentazione mia, e quindi un pochino più agitata, ha assolutamente detto che è stata una scelta sbagliata quella di fare una causa e poi la causa non l'ha fatta neanche questa Amministrazione Comunale, ma ce l'hanno fatto. Perché se non ne avesse fatto, ma ce l'hanno fatta e chiaramente, eh, per carità, il gioco era quello. Il gioco era assolutamente quello. Quindi, voglio dire, dice che lei non l'avrebbe fatto, invece l'Amministrazione precedente ha creduto, ha creduto opportuno tentare tutto per cercare di porre rimedio a delle scelte, bah, che forse non hanno portato bene. E, chiaramente, non ce l'abbiamo fatta sapete, non ce l'abbiamo in senso l'Amministrazione non ce l'ha fatta, per un cavillo come dice lei si è vinto, per un cavillo si perde, lo si sapeva sicuramente che le possibilità erano poche, quando qualcuno è andato però a sottoscrivere, torno a dire, il Foro di Londra, come ho detto prima. E il Consigliere, il Capogruppo Giugni ha detto, ha fatto una precisazione bella e chiara, ma anche questa si fa finta di non l'ascoltare, cioè si accomuna gli swap nostri e quelli di tutti gli altri Comuni. Allora, se siamo seri, diciamo che qui la situazione era assolutamente diversa e proprio in questa diversità è chiaro che anche l'atteggiamento dell'Amministrazione Comunale è stato diverso rispetto alle altre Amministrazioni Comunali perché i nostri erano decisamente, decisamente diversi. La trattazione, cioè, si è cercato di, sì di transare, si è cercato. Eh no, mi ero scritta una frase, che mi rifò a quanto diceva la Consiglieria, perché anch'io non ho una terminologia assolutamente da economista, no? Quindi, lei usava il termine di "patti", cioè si è tentato di andare ai patti. Sì, si è tentato, ma la risposta fu, la risposta fu picche, sempre per rimanere in un gergo abbastanza folcloristico, perché non ci fu data assoluta possibilità, e lei lo sa Assessore che questa Amministrazione Comunale cercò anche, in primis, di riuscire a porre rimedio in un altro modo, però non fu

accolto, non fu accolto. Io non mi ricordo perfettamente la cifra, ma, forse, chi era anche nelle dirigenza dell'epoca si ricorderà, si ricorderà perfettamente molto meglio di me quale fu la dinamica, che poi chiaramente ci portò, portò l'Amministrazione a fare questa scelta. Per questi motivi ci asteniamo a questa delibera e ricordo però all'Assessore che nel luglio del 2009 non eravamo in piena Giunta Cenni. Questo Comune, quella Giunta Cenni si è insediata a giugno, a giugno! Quindi, era un pochino difficile nel mese di ottobre, il 9 di luglio, il 9 di luglio, mi pareva il 9 di giugno, ho sbagliato, il 9 di luglio. E quindi, insomma, certe dinamiche, forse, era un pochino difficile riuscirle prendere in atto e ad esaminarle, a portarle avanti con quella lucidità che, invece, sicuramente siete riusciti a portare avanti voi quando avete voi, o chi per voi, perché qui ha ragione anche la Consigliera, la Capogruppo La Vita, no? Voi no, ma chi per voi ha sottoscritto un contratto io uso il termine scellerato e non ho paura e non me ne vergogno ad usare questo termine. Grazie.

Rientra il Sindaco Biffoni. Presenti n. 26.

Rientra il Presidente Santi e presiede. Presenti n. 27.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Pieri. Mondanelli, grazie. Capogruppo Mondanelli.

CONSIGLIERE MONDANELLI – Grazie. Chiedo scusa, stavo telefonando per avere certezza di quello che vado a confermare di questo momento. Sono state tentate le transazioni ben due volte: una, prima di avviare, e il Segretario Generale precedente potrebbe testimoniarlo, prima di avviare la procedura in autotutela. La seconda volta dopo la, possiamo chiamarla parziale vittoria? Parziale? Apparente vittoria come vogliamo dire a Londra. Anche in quella seconda circostanza la contro proposta è stata risibile. Quindi, l'unica cosa di tutta questa storia, noi avvelenarci

per i così mi dispiace, non è vero che non si è neanche provato, non è proprio vero. Dopo di che, le cose stanno così, siamo a cercare, per carità, tutti di fare il meglio per il nostro Comune, però evitate almeno di dire una micro bugia che noi della transazione non ci si è neanche pensato. Io me ne sono accertato anche durante questo Consiglio da chi, chiaramente, l'Assessore al Bilancio, il Segretario Generale, il Sindaco di allora, sono stati fatti due tentativi: uno preliminare e uno post la sentenza di Londra. Evidentemente Dexia si sentiva talmente forte, ragazzi io lo sto dichiarando pubblicamente, si può chiamare a testimoniare il precedente..(VOCI FUORI MICROFONO) ah, se non è vero non è vero. Va beh. Queste sono le mie fonti e queste sono le mie affermazioni. Abbiamo provato due volte a transare e due volte abbiamo battuto la testa nel muro.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Mondanelli. Per il Movimento 5 Stelle dichiarazione di voto? Capogruppo La Vita.

CONSIGLIERE LA VITA – Grazie Presidente. E va beh, e le scuse comunque non sono ancora arrivate, perché l'Assessore non ha chiesto scusa. Il Sindaco suppongo che non chiederà scusa. Suppongo che il Capogruppo Rocchi non chiederà scusa e quindi le scuse non sono arrivate, ma, anzi si continua a dare colpa a chi, comunque, ha cercato di riporre rimedio al danno fatto dal Partito Democratico. E, Assessore, scommesse legalmente autorizzate non è un termine che ha utilizzato il Movimento 5 Stelle. I derivati sono scommesse. L'ha detto il Tribunale, nella sentenza il Tribunale di Milano. Lei è avvocato dovrebbe, insomma, quanto meno rispettare le sentenze dei tribunali. Quindi, non l'abbiamo detto noi, non lo dice il Movimento 5 Stelle, ma lo dicono i tribunali dove appunto i Comuni, come il Comune di Prato ha tentato di fare causa per rendere nulle queste scommesse legalmente autorizzate sulla pelle dei cittadini perché di questo si sta parlando. Io voglio vedere se fossero stati soldi vostri o mutui vostri se con tutta questa semplicità e superficialità vi foste messi a provare a cambiare i tassi, a fare, dai vediamo, sì di qua e di là. Non l'avreste fatto perché nessuna persona sana di mente la farebbe una cosa del genere. Però, con i soldi dei

cittadini possiamo permetterci di fare scommesse, di fare CREAM, di fare tutto quello che ci piace fare, proviamo, vediamo come va, tanto insomma non sono soldi nostri. Comunque, a noi non interessa la buona fede o meno, perché qui ho sentito parlare di buona fede, non buona fede, a noi non ci interessa. La diamo per scontato questa buona fede, anche perché se è cattiva fede a quel punto dovrebbe essere un reato e in quel caso dovrebbe intervenire la Procura. Comunque a noi non interessa il discorso della buona fede o della cattiva fede. A noi interessa il discorso di capacità. Poiché voi del Partito Democratico, appunto, vi ritenete e vi definite, come sempre, capaci della politica dando a noi, che siamo arrivati dopo, per cercare di arginare tutti i danni fatti, appunto, dai capaci della politica, vi ritenete capaci, eh c'è qualcosa che non va perché qui di errori, insomma, fatti se n'è parlato e se ne parla in continuazione, ma si parla di errori da milioni e milioni di euro. Insomma, io, cioè vorrei ricordare tutte le cose, che si potrebbe fare con i milioni e milioni di euro delle tasse dei cittadini, che dovrebbero servire, in teoria, a dare servizi ai cittadini non a dargli queste cose. Cioè le tasse, io pago le tasse, come voi, per avere in cambio dei servizi, per avere le buche nelle strade che non ci sono, i giardini non con l'erba alta, le piste ciclabili e tutte queste cose qui. Io le tasse le pago per questo, non per il CREAM o per avere i derivati e vedermi dover votare delle variazioni di Bilancio da milioni di Euro per soldi su cui voi, in quanto, ripeto, rappresentanti del Partito Democratico, vi siete divertiti a scommettere. Quindi, a noi non interessa questo. A noi interessa semplicemente un concetto molto basilare, cioè che chi ha sbagliato paghi. Cioè ma non paghino i cittadini come sempre con i soldi, che noi paghiamo, che ci vengono tolti tutti i mesi dalle busta paga, oppure che chi è imprenditore paga in altri modi. Cioè chi ha sbagliato deve pagare e deve andare a casa e tornare a fare quello che faceva prima. Molto semplicemente, cioè perché la politica non è un mestiere, siamo qui, siamo rappresentanti, rappresentiamo, cerchiamo di fare, insomma, quello che cerchiamo di fare nel bene dei cittadini, se non ci riesce, uno deve andare a casa. E pagare in qualche modo, perché qui la responsabilità non se la prende mai nessuno su niente, dalle cose più piccole alle cose più grandi. Nessuno si assume la responsabilità di quanto è successo. Non solo, ripeto, nessuno chiede scusa, nemmeno scusa, cioè nemmeno scusa dire, l'onestà di dire scusateci abbiamo sbagliato, siamo stati non lo so cosa, abbiamo agito in buona fede, ma, scusate,

abbiamo fatto un errore grandissimo. Invece, no, si cerca di ributtare, di dire, la transazione, non la transazione e questo è quanto. Per cui, il concetto fondamentale è questo per noi: che chi ha sbagliato deve assumersene le conseguenze. In questo caso il Partito Democratico, che voi rappresentate, tra l'altro alcuni di voi già c'erano, perché poi, no? Insomma Consiglieri, poi si diventa con le partecipate, poi in Provincia, poi in Circoscrizione, poi Assessori, poi Sindaci, sempre si rimane per vent'anni nei soliti posti, quindi tanti di voi c'erano. Quindi, chi ha sbagliato deve pagare. In questo caso il Partito Democratico. Fateci sapere come intendete, appunto, pagare. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – No, la dichiarazione di voto però non l'ha fatta.

CONSIGLIERE LA VITA – Ah, votiamo contrari, ovviamente.

PRESIDENTE SANTI – Grazie. No, non avevo capito. Capogruppo Giugni, per dichiarazione di voto. Grazie.

CONSIGLIERE GIUGNI – Allora, subito la dichiarazione di voto: noi ci asterremo perché trattandosi di debito fuori..(VOCI FUORI MICROFONO).

PRESIDENTE SANTI – Per piacere, fuori microfono non si parla. Grazie. Scusi, Consigliere Giugni, poi le ridò il tempo, abbia pazienza. Consigliere Mennini, grazie.

CONSIGLIERE GIUGNI – Ecco, dicevo, la nostra sarà una dichiarazione di astensione perché, trattandosi di debito fuori Bilancio, trattandosi di sentenza, è ovvio che la nostra onestà intellettuale, visto che non ci si può sottrarre ad una

sentenza, ci obbliga ad astenerci e a non votare contrario, nonostante tutto quello che abbiamo detto anche in precedenza. Però, ecco, dopo avere sentito il dibattito, sinceramente, mi trovo ancora più spiazzato di quando abbiamo iniziato, perché io ho sentito, a parte ho continuato a sentire cose non vere, tipo Mark to Market era 5 milioni. Non è vero. Mark to Market era 11, si aggirava, si è sempre aggirato tra i 10 e gli 11 milioni, che è cosa diversa dai 4 e 5. A parte che ho sentito difendere, non capisco se lo difendete, non lo difendete, in certi momenti si difende. Il Presidente Carlesi dice: mah, c'era un gruppo di esperti, tecnici, che ha consigliato. Accidenti, un gruppo di esperti, tecnici ha consigliato e quindi, quindi era buono? Ce l'hanno consigliato, era buono? Non ho capito. Cioè non è saltato agli occhi del singolo Consigliere o del singolo Assessore il fatto che non può essere, non posso andare io a comprare una televisione e a quello che me la vende dirgli: mah, abbi pazienza, che n'ho bisogno io della televisione? Certo tu ne hai bisogno. Ma ho bisogno della tua o di quella del negozio accanto? No, certo, tu hai bisogno della mia, no? Non mi dirà mai che ho bisogno di quello accanto. Ma dico io che ci vuole un esperto per capire queste cose? Ci vuole un esperto per capire che ti vende una cosa non può essere il tuo consulente? Io non mi sembra ci voglia un esperto, mi sembra ci voglia un minimo di voglia e di stare lì a cercare di capire le cose, quanto meno. E poi, scusatemi eh, Assessore abbia pazienza, lei ha dichiarato questa cosa, che vorrei che dichiarasse anche ai giornali perché non è che si può venire qui a dire una cosa e andare sul giornale a dire l'opposto, questo è scorretto! Lei ha detto, le testuali parole: "le speculazioni finanziarie non si fanno con le risorse pubbliche" testuali parole che mi sono trascritte. Sul giornale d'oggi, purtroppo, viene riportata una cosa diversa: viene riportato che la colpa di queste cose non è di chi ha usato le risorse finanziarie, come lei ha dichiarato qui, ma di chi è andato a fare un'autotutela, perché è altra cosa che bisogna..noi non si è fatto causa, noi siamo andati in autotutela, poi ci hanno fatto causa e poi si è tentato anche una transazione, come diceva il Consigliere Mondanelli. Quindi, diciamo le cose come stanno. E se lei, Assessore, anche se non mi sta ascoltando perché forse le fa comodo, se lei pensa queste cose, perché non le ha dette al giornale oggi? Perché non l'ha dichiarato quello che ha detto qui? Cioè che gli enti pubblici non dovrebbero fare derivati, che è sbagliato fare i derivati, anziché dire che la colpa è della Giunta precedente? Perché? Perché non lo

fa? Visto che questo è il foro dove si dovrebbe discutere e fuori si dovrebbe riportare quello che si dice qui, e non cose diverse. Queste cose fanno indignare. Perché poi dopo qui mi si viene a dire una cosa diversa. Perché sapete che una cosa del genere non è sostenibile con chi vi riporta sui fatti, è sostenibile unicamente con chi certi fatti non ha il modo di conoscerli fino in fondo. E poi, abbiate pazienza, perché si deve viaggiare per metafore, perché se non si parla per metafore si rischia di non farci capire. Voi continuate a dire, a porre l'attenzione sull'autotutela, sulla causa. Mah, abbiate pazienza, e ci sono anche gli incendi ora in corso, è come se chi va ad appiccare un incendio, perché questo è un incendio per le casse comunali, quello della sottoscrizione degli swap, chi va ad appiccare un incendio e poi, con il cerino ancora in mano acceso, va a dire a quelli che lo stanno spengendo o che tentano di spengerlo: ma come, vu ci andate con i canadeir invece che andare con la sistola? Allora vu sbagliate tutto. Con il cerino ancora in mano gli ha appiccato il fuoco lui. Questo è. Questo dovreste dire! Perché il 2006, che si chiamasse PD, che si chiamasse in un altro modo, siete voi. Il 2002, che vi chiamassi in un modo in un altro, siete voi. Questi contratti li avete sottoscritti voi. Il fuoco l'avete appiccato ora e ora è ridicolo, è ridicolo quello che volete far passare, accusandoci della scelta..

PRESIDENTE SANTI – Chiuda.

CONSIGLIERE GIUGNI -.più o meno giusta o sbagliata di andato un canadeir o con una sistola a spengere a piedi un incendio, quando ancora avete le mani sporche di carbone. Questo dovrete raccontare alla città e non le bugie, che ci sono sui giornali.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Giugni. Capogruppo Rocchi per la dichiarazione di voto. Grazie Capogruppo.

CONSIGLIERE ROCCHI – Sì, allora di questo momento abbiamo, avevamo già parlato fugacemente qualche Consiglio fa, dopo la comunicazione del Sindaco in conseguenza della Corte di Londra e vorrei ripetere ed integrare alcuni dei concetti, che avevo espresso allora, che non solo confermo, ma dei quali, insomma, sono orgoglioso anche della parte politica. Cioè io non penso, come diceva Silli, che sia voler strafare affrontando le questioni da un punto di vista politico nel dibattito pubblico, soprattutto quando dal 1° giorno della legislatura, voi, forti di una prima parte del processo, che era andato in un certo modo, ci avete tutte le volte, ogni commissione, il Bilancio che facevamo, ripetuto che dovevamo sbloccare alcuni fondi, proprio perché la causa stava andando bene, proprio perché avevamo liberato delle risorse, dicendo che noi non volevamo liberare soldi per la città e dicendo che non abbiamo abbassato le tasse, quando c'erano le risorse, perché voi ce l'avevate lasciato. Questa è politica e se noi vi rispondiamo con le armi della politica è proprio perché la gente certe cose le deve capire, non solo dalla vostra narrazione può passare. La narrazione è molto più completa e dire certe cose, anche per noi è un obbligo di verità. E anche con l'orgoglio di essere del PD, di appartenere a questa forza politica, una grande forza politica popolare, che ha consenso nel paese e che ha tantissime persone che credono oggi ancora nel PD. Ora, io capisco la Consigliera La Vita che, forse, a forza di frequentare i gruppi degli anti-vaccinisti si ha la sensazione di pensare che siano tutti contro il PD e che tutti disprezzino il PD. Purtroppo, ci sono tanti, purtroppo per lei, ovviamente, ci sono tante persone che ancora il PD lo sostengono e persone che credono ancora, fortemente, nell'idea del PD e non è una cosa scontata come non è scontata per nessuno, perché la fiducia politica ci si guadagna giorno, giorno, potrebbe scomparire da un momento all'altro, quella del PD, ma anche quella del Movimento 5 stelle se continuate con certe dichiarazioni, che fate e se date prova di mal governo come state dando prova nelle città, che amministrare. Quindi, occhio e cercate di non essere così, così sicuri di voi stessi, ma ve lo dico più come consiglio di vita che per altro.

Io ho detto alcune cose, già l'altra volta, vorrei ripeterle, perché questa è una questione molto complessa, che tira in ballo diversi fattori e che attribuisce diverse responsabilità. Io non ho celato nessuna responsabilità, neanche responsabilità del

passato. Io ho sentito dire difendiamo, difendiamo chi ha fatto gli swap, difendiamo gli stessi swap ad un certo punto. Non mi sembra di avere mai detto una cosa del genere, non mi sembra dalla mia forza politica sia mai venuta una dichiarazione in questo senso. Chi, sicuramente c'è una responsabilità grande di chi allora fece gli swap con la considerazione storica, che abbiamo fatto, con la considerazione storica che abbiamo fatto e che ha fatto anche oggi il Consigliere Carlesi, che in quella fase tutta l'Italia sperimentava lo strumento degli swap, sperimentava la finanza creativa su incentivo governativo e non sarà stato esattamente lo stesso swap, ma tantissimi altri Comuni hanno utilizzato swap simili, tant'è che hanno avuto gli stessi problemi, compresi tanti Comuni di Centro Destra, perché voglio vedere gli omologhi del Consigliere Giugni negli altri Comuni che cosa sostengono, se sostengono le sue posizioni, oppure se sostengono posizioni diverse in questo momento. Perché è facile attribuire la responsabilità ai padri di altre forze politiche, quando ci si trova dall'altra parte. Non so se in altri Comuni di Centro Destra utilizzano lo stesso metro, non so se siete così coordinati, vedremo. Con il senno di poi, ripeto, non ho nessun dubbio di dire che quello è stato un errore grave di una parte della politica italiana e spero che abbia insegnato alle amministrazioni pubbliche di non assumersi certi rischi dal punto di vista finanziario e che certe cose debbano stare fuori dalle finanze pubbliche e si debbano lasciare, semmai, sotto una certa tutela anche da parte dell'autorità di garanzia dello Stato esclusivamente al mercato dei privati. Certo poi c'è anche, ci sono anche delle altre responsabilità perché non è che io posso arrivare a questo punto e celare le altre responsabilità. So che vi farebbe comodo che mi fermassi qui, ma, purtroppo, la politica ci impone di doverle mettere in fila le responsabilità e se c'è questa responsabilità, che ho detto e non ho eluso, c'è anche la responsabilità di chi si è ostinato in un percorso processuale, laddove quasi tutti arrivavano ad un accordo transattivo. Ora io, al di là del fatto del secondo accordo transattivo, che citava il Consigliere Mondanelli che, probabilmente, l'abbiamo fatto noi, cioè nel senso dopo la sentenza di Londra ci s'era noi, e quindi abbiamo semmai, cioè semmai si sta tentando ora di fare e si è tentato di fare, si è potuto provare. Ma al di là di quello..

PRESIDENTE SANTI – Concluda.

CONSIGLIERE ROCCHI – gli altri Comuni ce l’hanno fatta perché avevano la convinzione politica di volere arrivare perché sapevano i rischi. Invece, probabilmente, per una certa parte politica c’era la convenienza a cavalcare la causa, a cavalcare l’eroismo di dover risolvere una situazione che era stata creata prima, e questo è un punto politico, eh. Questo è un punto politico, voi avete fatto una scelta, che oggi pagate perché, certo, se fosse andata bene, adesso sareste a vantarvi di quella scelta, e però oggi ci sono le responsabilità, le responsabilità di averla percorsa. Perché, e non è l’unica vostra responsabilità, perché la responsabilità vera, al di là di questo, è anche quella di dall’inizio di questa legislatura continuate a chiedere che questi fondi fossero sbloccati. Che i fondi che noi, che ci sono a garanzia delle spese, che derivano dagli swap e per le spese legali ci avete chiesto per mesi che questi fondi venissero distratti per essere spesi in altre vie. Questo l’avete fatto voi. Cosa sarebbe successo se noi avessimo veramente spostato questi fondi? Una grave difficoltà..

PRESIDENTE SANTI – Chiuda!

CONSIGLIERE ROCCHI - E non potete non riconoscere difficoltà.

PRESIDENTE SANTI – Uguale a loro.

CONSIGLIERE ROCCHI – Quindi, detto questo, ora volevo dire altre cose ma..

PRESIDENTE SANTI – La dichiarazione.

CONSIGLIERE ROCCHI – Volevo dire altre cose.

PRESIDENTE SANTI – No, chiuda.

CONSIGLIERE ROCCHI – Faccio la sola dichiarazione dicendo che poi l'ultima responsabilità, che è la nostra, è quella di votare sì a questa delibera perché una responsabilità ce l'abbiamo anche noi ed è quella di dover pagare il conto. E lo paghiamo, lo paghiamo.

Esce l'Assessore Mangani.

PRESIDENTE SANTI – Grazie. Si mette in votazione. Si mette votazione..(VOCI FUORI MICROFONO)..si mette in votazione la sentenza del 15 giugno emessa dalla Corte d'Appello. Controllate. Controllate, per favore, se avete inserito perbene il badge. Grazie.

Si può andare. Grazie. Presenti 27, 17 favorevoli, 6 astenuti, 4 contrari. La delibera è approvata.

Noi siamo pronti per votare l'immediata eseguibilità. Si può votare.

Presenti 27. 17 favorevoli, 6 astenuti, 4 contrari. Approvata anche l'immediata eseguibilità.

Esce il Sindaco Biffoni. Presenti n. 26.

Si mette in discussione il Punto n. 4:

P. 4 – SALVAGUARDIA EQUILIBRI DI BILANCIO E ADOZIONE DELLE MISURE CORRETTIVE RICHIESTE DALLA CORTE DEI CONTI – SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA TOSCANA CON DELIBERAZIONE N. 122/2017/PRSP. VARIAZIONE DI ASSESTAMENTO GENERALE DI BILANCIO 2017.

(PROPONE L'ASSESSORE MONIA FALTONI)

RINVIATA

Do la parola all'Assessore per la relazione. Grazie Assessore Faltoni.

ASSESSORE FALTONI – Grazie Presidente. Allora, questa è una delibera importante, una delibera anche complessa perché si compone, diciamo così, di varie parti, che naturalmente sono tra di loro assolutamente, diciamo, collegate anche perché appunto quella necessaria ed obbligatoria verifica degli equilibri di Bilancio, che deve essere effettuata almeno una volta durante l'esercizio e comunque entro appunto il 31 di luglio, è, diciamo correlata e dipende in maniera particolare soprattutto appunto dalla manovra correttiva scaturente dalla pronuncia della Corte dei Conti e naturalmente anche dall'altro evento, diciamo, straordinario, che è avvenuto appunto, che è la sentenza sugli swap, di cui abbiamo parlato adesso. Come vi dicevo, appunto, la delibera si compone di queste tre fondamentali, diciamo di questi due fondamentali aspetti oltre all'assestamento di Bilancio, normale naturalmente, che prevede anche la variazione, la riapplicazione dell'avanzo, vincolato e libero, e quindi in questo senso, quindi, si compone questa delibera molto ampia. Partendo dalla parte relativa alle misure correttive, alla manovra correttiva

relativa, appunto, alla pronuncia della Corte dei Conti. La pronuncia della Corte dei Conti, di cui abbiamo parlato ampiamente, su cui abbiamo discusso anche nella Commissione del 22 di maggio, appunto, presieduta dalla Consigliera Sanzò, ci dice una cosa, molto chiara e lo certifica in maniera molto chiara: il Comune di Prato, fin dal 2012, che è l'anno in cui è entrato in armonizzazione, ovvero come ente sperimentatore perché all'epoca, appunto, non era obbligatorio per tutti gli enti, ma alcuni enti scelsero, appunto, tra cui anche il Comune di Prato di entrare in sperimentazione. Da quell'anno lì, dal 2012, con il primo riaccertamento straordinario dei residui, che, ripeto, ricordo un ente fa solo una volta quando entra in armonizzazione, in quel momento lì la Corte ci dice che il Comune avrebbe dovuto, diciamo, fare emergere un disavanzo di amministrazione, che la Corte dei Conti quantifica in 22 milioni di Euro. In realtà, il Comune di Prato è vero entrò in armonizzazione, fece la sperimentazione, fece il riaccertamento, ma non fece emergere in maniera chiara e trasparente nel Bilancio del 2012 i 22 milioni, appunto, di disavanzo straordinario, in quanto appunto provenienti dalla prima applicazione della norma sulla nuova contabilità. C'è stato poi il 2013, che, allo stesso modo non ha certificato il disavanzo, che comunque nel frattempo era aumentato, diciamo così, fino ad arrivare al 2014 e quindi con il Rendiconto del 2014 e approvato, appunto, con la delibera del 2015, anno in cui ricordo ad aprile del 2015 è intervenuto poi un decreto ministeriale che ha in parte modificato le tempistiche, diciamo così, di copertura del disavanzo di amministrazione, portandolo da tre anni a trent'anni, e per gli enti sperimentatori come noi in 28 anni, cioè entro il 2042. In quel momento noi, come Amministrazione, abbiamo ritenuto giusto e responsabile fare emergere tutto il disavanzo che in quel momento, nel Comune di Prato, c'era e c'era nel nostro Bilancio e l'abbiamo quantificato in 36 milioni. Lo abbiamo classificato e considerato come disavanzo straordinario e, dunque, ripianabile in, diciamo, 28 anni con, diciamo così, quote annue da circa 1.300.000 Euro. La Corte dei Conti che cosa ci ha detto sostanzialmente? E' vero, avete fatto bene a fare emergere il disavanzo straordinario, il disavanzo dice con il Rendiconto del 2014, ma non condividiamo, diciamo così, la classificazione che voi date, diciamo così, del vostro disavanzo. Non è tutto straordinario, ovvero solo una quota, ovvero quello cristallizzato al 31/12/2012, che avreste dovuto, diciamo così, fare emergere, ma che non avete fatto,

diciamo quella quota, ovvero 22 milioni, è disavanzo straordinario. Mentre la restante quota, ovvero i 14 milioni per arrivare ai 36, deve essere considerato disavanzo ordinario, che si è creato dal 2012 al 2014 e deve essere ripianato necessariamente in tre anni come prevede la normativa vigente. Questo, sostanzialmente, ci dice in pratica la Corte dei Conti e la manovra correttiva, che noi oggi portiamo, diciamo e che, appunto, oggi chiediamo l'approvazione e che poi verrà inviata successivamente alla Corte dei Conti, la quale dovrà esprimersi sulla congruità, sulla diciamo adeguatezza rispetto appunto ai rilievi che ci ha fatto con la sua pronuncia, diciamo consiste sostanzialmente nel ripiano del disavanzo ordinario di 14 milioni in tre anni, ovvero nel 2017, nel 2018, nel 2019, con quote annue di circa 5.100.000 nel 2017, 4.400.000 circa nel 2018 e 4.100.000 nel 2019. I 22 milioni, che invece noi avevamo quantificato in 36, restano disavanzo straordinario, che quindi può essere ripianato in 28 anni, ovvero fino al 2042, e ad oggi, ovvero al 31/12/2016, siccome noi avevamo già iniziato un percorso di ripiano del disavanzo dal 2014, con il Rendiconto del 2014, in realtà questi 22 milioni non sono più 22 milioni perché una parte di quel disavanzo noi lo abbiamo già ripianato, tant'è che il disavanzo straordinario ad oggi, cioè con il Rendiconto del 2016, ammonta a 17 milioni circa, un po' di meno, più o meno. Questo è il punto. Per fare tutto questo è stato necessario diciamo una manovra anche molto complessa perché suggerito in alcuni passaggi dalla stessa Corte dei Conti, che noi abbiamo cercato comunque di adeguarsi a queste prescrizioni, consiglia appunto e anzi quasi impone all'ente di riapprovare tutti i Bilanci o quanto meno i risultati di amministrazione dal 2012 al 2014, ovvero con questa manovra noi riapproviamo il Consuntivo del 2012, facendo emergere in maniera chiara il disavanzo straordinario da riaccertamento, quindi da sperimentazione di 22 milioni, riapproviamo anche il disavanzo e il Consuntivo del 2013, da cui emerge un ulteriore disavanzo, così come il Rendiconto del 2014 con il quale si arriva a 36 milioni e con il quale, appunto, si certificano 22 milioni di disavanzo straordinario e 14 di disavanzo ordinario. Questa, sostanzialmente, è stata ed è la manovra correttiva che oggi portiamo in Consiglio.

Accanto, naturalmente, a questa manovra correttiva, naturalmente c'è anche l'altra parte, ovvero lo stanziamento di una parte importante dell'avanzo accantonato per il

pagamento, appunto, della sentenza swap. Ovvero noi avevamo nel nostro Bilancio, nel cosiddetto avanzo accantonato per fondo rischi, in questo caso appunto per fondo causa swap, circa 12 milioni, anche un pochino di più, avevamo accantonato anche un pochino di più rispetto a quello che è stato poi il conteggio, che ha fatto il giudice di Londra con la sentenza, più, naturalmente, le spese legali. Oggi, con questa operazione, con questa variazione stanziamo e impegniamo e poi liquidiamo entro il 31 di luglio queste somme, che complessivamente ammontano a circa 15 milioni. Quindi, non ci mette in difficoltà da un punto di vista di competenza, cioè di Bilancio perché, in realtà, noi queste risorse ce le abbiamo, quindi non è che io devo andare a tagliare servizi, a tagliare spesa per poter reperire queste risorse per pagare la sentenza. Ovviamente, è un esborso di cassa, tutto insieme, molto importante. Quindi, però ecco, fortunatamente, l'ente in questi tre anni ha fatto un lavoro importante anche per quanto riguarda la cassa. Qui mi corregga se sbaglio il ragioniere, a luglio avevamo un fondo cassa mi sembra di oltre 40 milioni, se non sbaglio, quindi siamo perfettamente in grado, diciamo, di ottemperare al pagamento della sentenza senza, sostanzialmente, mettere in difficoltà, ovvero, eventualmente, come poteva succedere, andare in anticipazione di cassa e quindi pagare poi, eventualmente, gli interessi sull'anticipazione. Quindi questo, fortunatamente, non è il nostro caso e quindi, anche se, naturalmente, per il futuro potrebbe creare delle tensioni di cassa perché, naturalmente, avremo da pagare molto altro, fatture, opere che si realizzano. Quindi, da qui alla fine dell'anno, normalmente, ci potrebbero essere delle tensioni di cassa con un esborso una tantum così importante come per la causa di Londra.

Oltre a questo, naturalmente, la manovra, ho detto la delibera prevede anche la manovra di assestamento, ovvero una manovra che prevede un aumento totale della spesa, tra spesa corrente e spesa in conto capitale, di circa 32 milioni di cui, diciamo, 19 milioni di spesa corrente. Direte: accipicchia! Insomma, 19 milioni di spesa corrente che aumentano tutti di un botto. In realtà, è dovuto al fatto che stanziamo l'accantonato, l'avanzo accantonato per la causa degli swap. Quindi, di questi 19 milioni la fa da, diciamo, da leone diciamo così i 15 milioni per la causa degli swap. Il resto si tratta sostanzialmente di alcune maggiori entrate che, in parte, vengono

utilizzate per la manovra correttiva per la sentenza, per la pronuncia della Corte dei Conti, in pare per alimentare nuova spesa corrente e soprattutto per quanto riguarda la spesa sociale, la spesa sull'istruzione e alcune diciamo voci per quanto riguarda la missione sulla cultura. Mi preme in particolare dire che ci sono circa 2.656.000 Euro di risorse in più per il sociale, sono i fondi FRAs, che quest'anno la Regione ha, diciamo, inviato prima. Di solito arrivano a fine anno, mettendo anche in difficoltà l'ente, perché sono risorse che poi magari vanno in avanzo, quindi poi c'è da ristanziarlo con tutte le difficoltà che sappiamo, mentre quest'anno, diciamo così, anche forte delle sollecitazioni provenienti dagli enti la Regione ha, diciamo, erogato questi fondi in tempistiche tali da poterci dare la possibilità di usarli e di impegnarli nell'esercizio corrente. Ci sono poi entrate, alcune entrate in più, in maniera particolare quelle più importanti, quelle più significative: abbiamo 700 mila Euro in più di addizionale IRPEF, che vi ricordo ne avevamo già parlato anche in occasione della discussione sul Rendiconto 2016. Circa 400 mila Euro in più di entrate dal Fondo di Solidarietà Comunale, sono i soldi che, normalmente, viene distribuito diciamo dai contributi, diciamo così, dello Stato all'ente che sono aumentati quest'anno di 400 mila Euro, e un contributo di 244 mila Euro da parte del Ministero degli Interni per quanto riguarda l'attività da parte del Comune di Prato per l'assistenza ai profughi e quindi, diciamo, sul nostro territorio. Quindi, lo Stato ci ha rimborsato tutta una serie di spese, naturalmente che noi abbiamo sostenuto per la gestione, in particolare, appunto dell'emergenza sui profughi sul nostro territorio. Questa, sostanzialmente, è la parte, l'assestamento, la variazione che riguarda la parte corrente del Bilancio. C'è poi la parte in Conto Capitale, cioè sugli investimenti. Avevamo un avanzo libero, diciamo così, da investimenti derivanti dal Consuntivo del 2016, di circa 5 milioni. Una parte di questo, diciamo, avanzo viene utilizzato nel 2017 per coprire, diciamo così il disavanzo ordinario e quindi per la Corte dei Conti. Una parte, però, di questo, circa 1 milione e mezzo, viene comunque ristanziato per nuove opere, in particolare per la Scuola Zipoli, la Scuola Galcetello e per lo stadio. Mentre, circa 1.200.000 Euro di risorse di avanzo vincolato da Codice della Strada vengono ristanziati per quanto riguarda opere riguardanti manutenzione straordinaria delle strade e limitazione della incidentalità. Vengono poi ristanziati 6 milioni e mezzo di mutui, che erano stati contratti nel 2016, ma che non erano stati

impegnati, che sono andati quindi in avanzo vincolato e oggi vengono ristanziati. Questo nel totale fa circa 32 milioni di aumento comunque della spesa per quanto riguarda il nostro Bilancio con questa manovra di assestamento. Quindi, comunque, una manovra importante. Un'ultima annotazione: naturalmente, la manovra correttiva della Corte dei Conti, lo voglio dire con molta chiarezza, il nostro bilancio la regge. Regge due botte non indifferenti: la sentenza degli swap e la, diciamo, manovra correttiva della Corte dei Conti, che sono arrivate anche in contemporanea e che devo dire ci ha impegnato fortemente per trovare anche delle soluzioni gestibili per il nostro ente. Ci mette in difficoltà? Peggiora la nostra situazione? Sicuramente. Sicuramente perché, naturalmente, l'impianto del nostro Bilancio è sicuramente più fragile da questo momento in poi. Richiederà una gestione decisamente più oculata, più attenta nei prossimi due anni perché, naturalmente, dover ripianare 14 milioni in tre anni di disavanzo ordinario, quindi non è sicuramente una passeggiata. Sono risorse che, naturalmente, uno se le avesse avute, le avrebbe sicuramente spese o utilizzate per maggiori servizi e non per pagare, appunto, o per coprire diciamo un disavanzo, questo è ovvio. Non siamo assolutamente contenti. Non metto in discussione il nostro programma delle opere pubbliche. Non ci costringe a tagliare i servizi perché, fortunatamente, questo non avviene, anzi in qualche modo con questa manovra di assestamento, come vediamo, mettiamo anche ulteriori risorse, ma, sicuramente, avere avuto queste maggiori risorse sarebbe stato più utile per noi, per il territorio, per i nostri cittadini. Però, le sentenze, come la pronuncia della Corte dei Conti, per quanto le si possono in parte anche non condividere, perché io ritengo che la valutazione che la Corte dei Conti ha fatto in merito al nostro disavanzo, cioè 36 milioni avendolo considerato solo in parte straordinario, io credo non sia giusto perché ha tenuto, a mio parere, una interpretazione della norma estremamente rigorosa, che, secondo me, non rispecchia in realtà la ratio della normativa stessa, soprattutto della modifica successiva, che è intervenuta nel 2015, che in realtà voleva in qualche modo alleggerire, rimettere in pista tutti gli enti, compresi gli sperimentatori come noi dal 2012, perché sostanzialmente con questa pronuncia la sentenza della Corte dei Conti a noi, sostanzialmente, ci in qualche modo discrimina rispetto a quegli enti che sono entrati in armonizzazione nel 2015, che è obbligatoria poi per tutti. Quindi, però, come ho sempre detto, le sentenze si possono non

condividere, in parte, ma le si rispettano, e si mettono in atto quelle azioni consequenziali appunto, come è appunto la manovra che presentiamo oggi al Consiglio per la sua approvazione. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Assessore Faltoni. Discussione aperta. Metto in dichiarazione di voto direttamente? Allora, se non c'ho nessuno iscritto a parlare, Capogruppo Giugni, grazie.

CONSIGLIERE GIUGNI – Allora, innanzitutto, voglio dire che questa è una delle delibere più grosse che io mi sono trovato nel corso di questi anni a dover discutere. Una delle delibere più grosse in quanto a diversità e a quantità di cose diverse, che ne fanno parte: qui abbiamo la risposta alla Corte dei Conti, la variazione, gli equilibri di Bilancio, la sistemazione di quello che è il debito fuori Bilancio degli swap, la variazione di Bilancio generale e, di fatto, questa è una, di fatto questa è una variazione di così grande portata da influenzare e quindi da porre le basi, come è stato detto in commissione, anche da parte del Dottor Zenti, per i prossimi bilanci 2018 e 2019. Questo per chiarire di che cosa si sta parlando. E permettetemi di dire su questa, sulla base di quello che ho appena detto, e sulla base di un rilievo della Corte dei Conti, così grosso come è stato fatto, io in data 25 maggio ho richiesto che fosse messa in discussione una interpellanza sui rilievi fatti dalla Corte dei Conti. Una interpellanza che avrebbe potuto permettere al Consiglio di affrontare con i tempi e con i modi consoni, che una cosa di questo tipo richiede, invece di parlarne oggi con una delibera già pronta, senza l'opportuno spazio di conoscenza in una materia così complessa, che l'Assessore ha riassunto in maniera superficiale, lasciatemi dire perché in cinque minuti non si può riassumere una cosa di questa portata. Io credo che questo sia, innanzitutto, uno sgarbo istituzionale, ma non fatto a questa parte politica, fatto al Consiglio. Uno sgarbo istituzionale perché non si, io al Presidente, e mi sono testimoni chi era alla Conferenza dei Capigruppo, dissi: scommettete che questa interpellanza non la discuteremo? Si arrabbiarono i presenti, assolutamente. Sapevo già che non c'era la volontà di discuterla. Non avevo ben

chiaro ancora come mai, oggi l'ho chiaro, ma lì sapevo già che non c'era la volontà di discuterla. Sono passati due mesi e mezzo, sono passati non so quanti Consigli e questa interpellanza non è stata portata in discussione. Questo è uno sgarbo istituzionale grosso, ritengo grosso, a tutti voi, a tutti quanti noi perché non si ha modo ora di approfondire e magari anche, come detto, di cercare con l'approfondimento di trovare anche non suggerimenti e consigli non ne avete certo bisogno, ma un parere anche nostro, di tutti i Consiglieri, che avrebbe potuto essere utile o qualche elemento di riflessione in più, nella risoluzione che siete andati a dare con questa delibera. Questo lo ritengo, ripeto, uno sgarbo istituzionale grosso e dico anche il motivo, si capisce bene ora il motivo per cui non si è discusso: per poter permettere oggi di uscire con un titolo di questo tipo "un problema creato dalla Giunta Cenni". Non abbiamo potuto perché siamo più deboli, diciamolo, siamo più deboli ad andare sulla stampa, ma io vorrei, non è tanto un discorso di stampa, volevo avere l'opportunità in questa sede di poter confutare quanto di così bugiardo c'è scritto in un articolo di giornale e non mi è stata data, non è stata data a nessuno di voi. Quindi, questo lo ritengo uno sgarbo istituzionale grosso. E ora andiamo a parlare nel merito delle cose. Ci vorrebbe un'ora di intervento ripeto, perché da dove iniziamo? Iniziamo dalla Corte dei Conti? Iniziamo dalla Corte dei Conti. Allora, perché non se ne può parlare ora in maniera tranquilla? Perché io devo rispondere ad una accusa di questo tipo, non posso limitarmi a parlare di cose tecniche, devo rispondere. La materia è veramente complessa perché questo disavanzo che tra un pochino tanto, poi le parole che si diranno qui ci verranno ascoltate, questo disavanzo non è un disavanzo di spesa, chi ha speso di più o chi ha speso di meno, come tanto tra un po' verrà detto anche questo fuori, anzi qualcuno di voi prima "se ne parla dopo" come se questo fosse il buco di Bilancio. No. Questo è un disavanzo che scaturisce dal cambiamento delle regole, e l'ha detto chiaramente anche il Dottor Zenti in commissione, cambiamento delle regole, che noi abbiamo scontato in un modo perché siamo enti sperimentatori, ma anche gli altri enti, che non hanno aderito alla sperimentazione, sono due anni successivamente, le hanno dovute e le hanno dovute assorbire queste regole. O parliamo da che cosa è stato generato visto che è un problema lasciato dalla Giunta Cenni. Qui si parla di riaccertamento straordinario di residui attivi e passivi iscritti in Bilancio. Questo riaccertamento straordinario, che

è stato effettuato, ha portato 22 milioni di differenza. Questi residui attivi, in Bilancio, non ce li aveva scritti, sapete, la Giunta Cenni perché era il 2012. La Giunta Cenni, appena si è insediata, per conto suo, senza che ci fosse una legge come c'è stata qui ad imporlo, più che una legge un principio contabile ad imporlo, ha stralciato 19 milioni di crediti, subito, la prima cosa che ha fatto, pertanto nel 2009, subito. 19 o più, ora poi vado, devo andare a memoria perché i numeri sono così tanti. 19 o più, dico 19 per stare per difetto. Questo non era imposto da leggi, ma era imposto dal volere tenere i bilanci puliti e non annacquati da crediti che erano irrisuotibili perché erano riscritti in Bilancio da epoche e epoche passate, e che nessuno si era mai preso la briga di togliere, perché se li togli il tuo Bilancio, poi dopo devi mettere una pezza su quel Bilancio. Noi l'abbiamo fatto. Nel 2012 il cambiamento delle regole contabili ci impone, visto che siamo enti sperimentatori, di rifare un altro accertamento, che fa evidenziare 22 milioni di disavanzo, disavanzo vuol dire crediti iscritti, la differenza fra i residui attivi e passivi, ovviamente positiva sennò c'era un disavanzo, vedo che giustamente l'Assessore Faltoni non mi sta a sentire perché tanto non le interessa, le interessa andare solo sui giornali. Comunque, continuo.

ASSESSORE FALTONI – (VOCE FUORI MICROFONO).

CONSIGLIERE GIUGNI – Quel disavanzo viene dagli esercizi precedenti. Ma, capite bene, un credito che si stralcia difficilmente viene dal 2011, lo manterrò un credito in Bilancio del 2011? E anche uno del 2010, lo manterrò in Bilancio o no? E uno del 2009? Sono solo tre anni. Probabilmente, anche io in azienda stralcio debiti che ormai sono lì da tempi, oppure riaccerto debiti, questi residui passivi saranno residui anteriori al 2009. Ma, purtroppo, il Centro Destra in questo Comune, fo per ricordarvelo, e c'è dal 2009 e c'è stato solo per cinque anni. Quelli prima del 2009 non ce li ha messi Cenni quei residui, no? Come fa ad essere colpa della Giunta Cenni, visto che i residui attivi di cui si parla ce li ha lasciati e sono stati stralciati prima del 2009 la grande parte, sennò andiamoceli a vedere. Me lo dite come fa ad

essere colpa della Giunta Cenni? Mi dite che correttezza c'è nell'architettare un percorso, perché a questo punto è architettato, di non dare la parola, di non parlare delle cose, per poi dovere uscire qui e io mi trovo qui, ora, senza nessun giornalista, senza la possibilità perché poi, magari, dobbiamo fare tutto da soli, ci dobbiamo leggere papiri così di roba tutti da soli, da potersi difendere da accuse così infamanti senza poter avere in quest'aula il giusto modo di poterne parlare.

Vado avanti. Vado avanti perché c'è da parlare bene di questa delibera. Cosa succede? Nel 2014, nel 2014 perché è lì che succede l'errore, sapete? Succede nel 2014, ma non lo dico mica io, sai, lo dice la delibera, che non credo che nessuno abbia letto, visto che è un pappiè così, oppure, se l'ha letto qualcheduno magari lo sottolinea. Nel 2014 cosa succede? Che il Decreto Ministeriale 19/12/2016 imponeva questo riaccertamento in un certo modo, va bene? La rideterminazione forfettaria del disavanzo, che si doveva comporre di due quote: la prima risultante dall'art. 1, comma 3, e la seconda risultante dallo stesso articolo, comma 7. Nel 2014, c'è stato, non lo so che c'è stato, ma si è, si è fatto, si è tenuto conto solo dell'articolo 1, dell'articolo 1 comma 3 e non il comma 7. E quindi altrimenti quello che stiamo facendo ora sarebbe emerso..(INTERRUZIONE)..quello che stiamo facendo ora sarebbe emerso lì. La Corte il rilievo lo fa anche su questo e lo fa soprattutto su questo perché dice anche, vedete che io ancora non ho parlato, scusate ma per far capire, io ancora non ho parlato della variazione, perché ci sarà da dire qualcosa anche della variazione o no? Eh, certo. Come si fa? La Corte dice nel rilievo: intanto, divide le componenti, 22 milioni straordinario e..no, no intanto c'è un errore, secondo la Corte, sulla determinazione, sui 30 e 36. Intanto dice avete imputato nel 2014 5.700.000 Euro di avanzo, che dovevate imputare a copertura del disavanzo straordinario nel 2014 e nel 2015 è stato imputato, non è stato imputato, ma è stato la Corte aveva il dubbio che ve lo foste speso in spesa corrente, perché non lo vede imputato a diminuire il disavanzo straordinario. Quindi, questo è un rilievo intanto della Corte. 2015 eh, no Giunta Cenni, 2015. E che cosa avete fatto con quei cinque milioni? Badate bene, io sto cercando una ricostruzione, qui non è che sto cercando di dare colpe, sto cercando di ricostruire. Quei 5 milioni ve li siete usati, l'anno successivo, non in spesa corrente, eh, ve li siete usati come ha detto giustamente il

Dottor Zenti per coprire quella che poteva essere la perdita dell'anno successivo. Avete coperto una perdita che se non ci usate quei 5 milioni, emergeva una perdita. Bene? Quindi, la Corte dice: bene, che ne avete fatto? Intanto la risposta: mah, si è coperto una perdita. La Corte, infatti, riconosce 30 milioni non 36 e noi ora, con questa delibera, diciamo che il nostro disavanzo straordinario sono 36 milioni, non 30 come ci dice la Corte. Perché? Perché ormai quelli si sono usati per coprire la perdita, quindi.

PRESIDENTE SANTI – Capogruppo Longo, Capogruppo Giugni, io le ho dato dell'altro tempo. No, no, no, scusi eh..

CONSIGLIERE GIUGNI – Sì, io mi fermo anche qui.

PRESIDENTE SANTI – No, no, no, mi fa finire? Se mi fa parlare, scusi!

CONSIGLIERE GIUGNI – No, ma io mi fermo qui, però.

PRESIDENTE SANTI – Scusi Giugni, mi può fare parlare? Se parla lei per tutto il gruppo, quindi se è rimasto solo Longo, non interviene Longo, le do altri minuti come da Regolamento. Stavo chiedendo questo al Consigliere Longo, se mi permette.

CONSIGLIERE GIUGNI – Mi scusi.

CONSIGLIERE LONGO – Cedo i miei minuti.

PRESIDENTE SANTI – Se gli cede i suoi minuti, quindi le do i minuti di Longo, come previsto dal Regolamento, gliene do altri otto e due gliene ho belle e dati.

CONSIGLIERE GIUGNI – La ringrazio. La ringrazio.

PRESIDENTE SANTI – Era questo che le volevo dire.

CONSIGLIERE GIUGNI – La ringrazio Presidente, mi scusi. Mi scusi, abbia pazienza. Che stavo dicendo? Quindi, la Corte intanto vi sta dicendo il vostro, guardate non sono 36, ma sono 30 e noi si continua a tenere 30 per questo motivo. Dopo di che non è che, come si fa capire o sembra di sottofondo, negli anni dal 2012 al 2014 si è creato altro disavanzo. No. E' che negli anni dal 2012 al 2014 è stato portato a fondo quello che la legge prevedeva o permetteva, cioè il 50% e il 75%, va bene? Quindi, il disavanzo maggiore, che si è prodotto in questi anni, è stato prodotto da questo, dal fatto che la legge ti diceva, essendo sperimentatore, che ti potevi portare il 50 o il 75%, ma poi nel 2014 doveva emergere e non è emerso nel 2015. Quindi, siamo ora a farlo emergere. Quindi, vedete come assume toni completamente diversi la questione, rispetto a quello che c'è scritto?

O passiamo ora, perché, ovviamente, sennò mi brucio tutto il tempo, voglio passare a parlare anche della variazione. Ovviamente tutto questo porta dei problemi, certo. Ma i problemi non sono portati dalla Giunta Cenni, sono portati dal cambiamento delle regole, sono portati da un cambiamento importante delle regole, che impone il riallineamento finanziario negli enti. E da questo che sono portate. Questa variazione, dovendo stare dietro a tutte queste cose, fa tutti gli aggiustamenti sui capitoli che ha accennato anche l'Assessore. Quello che non ha accennato l'Assessore e che a me invece preme, è che nonostante tutto questo, e nonostante dover coprire tutta questa roba di cui si è parlato, la spesa corrente continua ad

aumentare. La spesa corrente continua ad aumentare, non l'ha detto Alessandro Giugni, lo dicono i Sindaci Revisori, che nell'ultima parte della loro relazione, sottolineano proprio questo fatto: che, nonostante tutte queste cose che ci sono, continua ad aumentare la spesa corrente, nonostante tutte queste partite che c'è da coprire, la spesa corrente continua ad aumentare. Io non fo per dire, ma da questa parte se c'è stato un rilievo, che è sempre stato fatto ai vostri Bilanci, è l'aumento della spesa corrente. Se ricordate bene cosa vi ho detto all'inizio dell'anno sul Bilancio di Previsione, e vi dissi: la spesa corrente non aumenterà solo di quello che è scritto qui, ma aumenterà tanto più quando entreranno i correlati, ed ora stanno entrando i correlati, perché non ci sono ancora in Bilancio. Guardate, che non mi venite a fare il solito discorso, eh ma i correlati sono entrati quindi devono andare a spesa corrente. No, perché anche qui prendete in giro, perché è come se il bicchiere fosse, voi la spesa corrente tenete il bicchiere pieno ad inizio anno, va bene? Dopo, senza i correlati che non possono che andare a spesa corrente, ma il problema è che il bicchiere era pieno, perché se tu avevi tenuto la spesa corrente più bassa ad inizio dell'anno, i correlati ora ti facevano aumentare, certo, la spesa corrente, perché sono correlati e sono destinati per forza alla spesa corrente, ma il bicchiere non traboccava. Perché ad inizio anno, sapendo che entreranno i correlati, avevi modulato una spesa corrente in maniera consona da non fare rovesciare il bicchiere. Quindi, la materia è complessa. Io fo questo esempio per far capire che la materia è complessa. E che nell'ambito di questa complessità e ci si annidano tutte le bugie, che poi arrivano sui giornali e questo è ingiusto. E' ingiusto oltre che sbagliato. Di questa spesa, appunto, nonostante i 19 milioni, c'è stato 19 milioni di aumento di spesa corrente con questa variazione, 19 milioni. 19 milioni. 15 sono, giustamente, ovviamente per coprire quei costi, i costi della sentenza, va bene? Ma io dico: ma, nonostante questo, si continua ad aumentare 2 milioni e mezzo sono di correlati e gli altri, 2 milioni e mezzo sono di correlati e l'altro, 1.700.000, è aumento della spesa corrente così, perché nonostante questi problemi non si riesce a contenere lo stesso la spesa corrente. Ora, io, e ripeto perché poi capite quanto è difficile parlare di tutte queste cose e mettere tutto insieme. Io, ripeto, vogliamo affrontarlo in maniera corretta o no? Oppure vogliamo, vogliamo parlare? Oppure, sennò noi non veniamo nemmeno qui, ditecelo. Non ci veniamo nemmeno. Se vi si dà noia, si vi dà noia

sentire la nostra opinione, non si viene più, ragazzi, smettiamo. Smettiamo, non veniamo più perché, ripeto, queste cose è nostro diritto poterle dire e non ci potete impedire, come avete fatto con l'interpellanza di poter parlare di questi temi. Non potete arrivare con una delibera di questa portata, con una commissione, fatta una commissione il giovedì e una il venerdì con le cose più importanti della legislatura. Noi le cose più importanti della legislatura, il debito fuori bilancio sugli swap, questa roba qui che non c'è verso neanche di riassumerla si sono fatte in due commissioni, tutto per non poter dare e per poi poter, perché è questo il motivo, questa è una cosa che fa indignare. Guardate, uno vi poteva anche, io c'ero quasi passato sopra, ma poi quando vedo la volontà, la volontà che è quella di arrivare a dire bugie sui giornali, che è questa la volontà, allora basta, mi indigno. E insieme a me si dovrebbero indignare tutti gli altri, perché lo sgarbo istituzionale di queste, con le cose fatte in questo modo non è fatto, ripeto, solo a me, è fatto a tutto il Consiglio. Chi crede che in quest'aula e in questa, e nel Comune si debbano affrontare le cose in maniera seria e si deve dare modo alle persone di poter dire la propria, vi chiamate Partito Democratico, sono i fondamenti della democrazia questi. Vi chiamate Partito Democratico e su queste questioni, le questioni più importanti dell'anno, ecco ridotti ad un intervento che, grazie al Presidente e grazie al gruppo, può esserci dieci minuti in più da parlare. Se questo vi sembra giusto, continuate così. Se invece credete, come noi crediamo, nella democrazia opponetevi a questa cosa. Opponetevi fortemente a questi metodi. Perché credo che vadano a danno di tutti noi, di tutti voi singoli Consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie. Grazie Capogruppo Giugni. Io non ho iscritto nessun altro a parlare. No. Do la parola all'Assessore per la replica? Consigliere, Assessore Faltoni. No, io non c'è nessuno iscritto, se qualcuno si iscrive bene, sennò si va avanti. Non posso mica stare mezzora qui ferma ad aspettare. Consigliere Carlesi.

CONSIGLIERE CARLESI – Ho vinto il gioco. Mah, dunque, io sono nel cuore al collega Giugni perché molte delle parole, che oggi ha detto, potrei dire leggiti gli interventi del capogruppo Carlesi nel Consiglio Comunale della precedente legislatura quando si indignava perché le delibere venivano portate belle e confezionate e cinque minuti prima. E quindi direi, Alessandro, tu hai ragione, ti do del tu, ma è una prassi consolidata nel tempo, da sempre. Però, però arriviamo al dunque, arriviamo al dunque. C'è una storia però che non è sempre colpa dell'atteggiamento della Giunta, del Sindaco e compagnia bella, anche perché in questo momento con una delibera del genere io credo che valga tanto il lavoro dietro le quinte, soprattutto quelli che sono i rapporti che sono stati intrattenuti con la Corte dei Conti in questo periodo, e che non credo possono essere oggetto di interpellanza, discussione più di tanto, perché chiaramente, come si può dire, no ma non è per giustificare, è naturale che avvenga un carteggio e una serie di rapporti anche informali con la Corte dei Conti per arrivare a definire uno scenario che io penso e spero, auspico sia quello definitivo, però è necessario che questo avvenga anche con quella, tra virgolette, riservatezza in certi casi, che si conviene. E questo mi insegna anche il passato che avviene sempre così, perché così è sempre avvenuto perché quando ci sono cose di questa delicatezza credo si usa questo accorgimento. Poi, niente vieta che si possa anche fare un bellissimo dibattito su quello che è il problema dei Comuni sperimentatori o quello che è stato il problema dei Comuni sperimentatori o il problema, diciamo, della lettura della Corte dei Conti della Toscana rispetto alla lettura della Corte dei Conti della Campania o di altre regioni. Io vorrei dire che prima di noi sono incappati nella lettura della Corte dei Conti altri Comuni della Toscana, il primo credo sia stato il Comune di Livorno nel 2015, quando, addirittura, la maggioranza stessa è stata costretta a votare contro al proprio Bilancio Consuntivo perché nel frattempo in quei giorni gli era arrivata la delibera della Corte dei Conti che gli chiedeva di rimettere 11 milioni, che si erano dimenticati di crediti non esigibili della municipalizzata. Quindi, allora se così è, io dico allora noi ci si scontra anche con realtà che hanno, che a volte in Italia hanno sistemi di valutazione e di lettura completamente diversi. Non è facile. Non è facile interpretare la norma, non è facile interpretare i regolamenti, i punti, se ne interpretano in un modo e poi si interpreta in un altro. Si fa una scelta politica quando

si interpreta perché in quel momento storico, molto probabilmente, la scelta politica, che si fa, serve per chiudere un Bilancio in un modo rispetto ad un altro. Magari si cerca di tirare un articolo rispetto ad un altro. E, quindi, io dico al collega Giugni che sì è un problema diciamo l'approccio, che ha dato la Corte dei Conti, è sicuramente, ha un impatto tecnico come lettura e come impostazione, però ha anche una valenza soprattutto politica, nel modo in cui si è sviluppato nel tempo. Io non metto in discussione il fatto che c'era un obbligo di fare, diciamo, il riaccertamento dei crediti precedenti e quindi scaricarli in una certa data. Semmai, l'unica cosa, che mi sono permesso di rimproverare all'epoca è di averlo fatto in modo massiccio e senza valutare a pieno, magari, quello che era il contenuto di quelli perché poi nel tempo, guarda caso, diversi di questi poi si sono concretizzati in recupero fiscale, recupero tributario e quindi, automaticamente, sono diventate cifre in disponibilità nei Bilanci del Comune di Prato. E quindi, forse, si è calcato di più la mano in quel momento storico. Molto meno, forse, si è fatto nel 2012 e nel 2013. Non si è usato lo stesso metodo del 2009 quando fu caricato tutto. Nel 2012-2013, molto probabilmente, è stato cercato di caricare il meno possibile in quel momento lì, perché c'era bisogno di tenere le maglie del Bilancio un po' più larghe. Allora, la leggo in modo semplice, io non faccio la battaglia del giornale, collega Giugni, perché se si dovesse..(VOCI FUORI MICROFONO).. no, in modo, no perché se dovessi portare le pagine di giornale della precedente legislatura mi divertirei per cinque anni di seguito a spiegarle. E allora non lo voglio fare, non lo voglio. Siete stati dei maestri sui giornali in quei giorni lì. Siamo dei principianti allo sbaraglio noi, in questo momento, via diciamola così. Facciamo finta che sia diverso. Allora, io credo invece che il problema sia, sia di altro tipo. Sia di altro tipo, Giugni. Io non sono assolutamente d'accordo con lei sul discorso della spesa corrente. Andiamo alla sintesi della delibera, perché se lei mi dice, no, no questo è il capitolo importante che mi interessa, chiuso quello della Corte dei Conti, passiamo a quello che mi interessa, io sono perché i fondi FRAs non siano scaricati anticipatamente sul Bilancio e che io mi riduca automaticamente in anticipo le risorse per il sociale in attesa di sperare che mi arrivino i fondi FRAs. Io ho delle emergenze, ho delle esigenze in città e le devo pensare con il mio Bilancio e lì devo essere capace di far fronte agli scenari e alle situazioni. Dopo di che certo che è così, certo che è così! Ma no, perché i fondi FRAs

se mi arrivano a novembre, e allora no, la spesa corrente, guarda caso, in questi casi, è per 2.640.000 Euro, guarda caso è un correlato legato proprio a questi tipi di fondi, che arrivano ad un certo punto dell'anno. Allora io che devo fare? Secondo il ragionamento di Giugni dovevo rinunciare all'inizio dell'anno di metterli in Bilancio, perché tanto non mi sarebbero arrivati, quindi contrarre, ridurre la spesa per il sociale, diminuire fortemente quelli che sono i servizi, tenerli al freno, anzi addirittura non fare niente in attesa che mi arrivino i fondi. Non posso. Con una situazione come quella di oggi, io devo creare delle condizioni per dare delle risposte immediate. Poi, se mi arrivano i fondi FRAs li metto in gioco. Se sono supplementari ben venga. Se grazie all'azione di governo di una Giunta riesco ad avere 1 milione in più, 2 milioni in più, ben venga. Perché quelli appunto li metto in gioco a quel punto lì per i bisogni veri. Se poi questi vanno a rafforzare il capitolo della pubblica istruzione, ben venga! Se vanno a rafforzare il capitolo della cultura, ben venga! O quello della Protezione Civile, ben venga! Quella, per me, non è una spesa sociale, spesa corrente artificiosa, è una spesa corrente che risponde a dei bisogni della città. Altra cosa sarebbe stato un ragionamento diverso: se avessi sottostimato la spesa corrente, ma questo è un caso completamente diverso. Allora, noi siamo in una situazione, come città, che abbiamo, in questo momento storico abbiamo la necessità di rispondere a dei bisogni. Questi bisogni non possono attendere, non possono aspettare e non posso essere, fra virgolette, tenuti, diciamo, in attesa dei fondi che la Regione ci accrediterà quando potrà. Questo è il ragionamento di fondo. L'altro aspetto: se ho maggiori entrate, se ho maggiori entrate perché mi vengono da utili delle partecipate o mi vengono da altri capitoli di altro tipo, beh, a quel punto posso fare un tipo di scelta, anche se oggi, in questo tipo di equilibrio di Bilancio di scelta ne ho poca, perché devo fare fronte ad un disavanzo ordinario da reperire in tre anni. Ma so anche una cosa con certezza, che stamani mi sembra in commissione è emersa con chiarezza questa, che a partire dal 2020 il nostro Bilancio sarà un Bilancio che avrà una stabilità importante, perché chiaramente sarà liberato da questa storia del disavanzo ordinario, avrà un disavanzo straordinario ridotto di importo e anche ridotto come rateizzazione, quindi avrà una situazione di spesa corrente sicuramente più in ordine e chiaramente anche più libera. Questo è uno scenario. Però, il carico l'abbiamo 2017, '18, '19. Questo è. E bisogna fare fronte in questo momento.

Quindi, questo è lo scenario che abbiamo davanti, non ce ne abbiamo altri. Che i Sindaci Revisori facciano un richiamo alla Corte dei Conti, a tenere in ordine la spesa corrente, per l'amor del cielo fanno bene. Come voglio ricordare che, siccome mi sono state attribuite delle dichiarazioni la volta scorsa dalla collega La Vita sulla questione, io non ho mai, quando sul Bilancio del 2014 la collega disse che io avevo incitato i miei colleghi a votare a favore del Consuntivo 2014, anche se c'era il parere negativo dei Sindaci. No. Il parere dei Sindaci sul Bilancio Consuntivo 2014 non c'è mai stato. Il parere dei Sindaci c'è stato negativo sul Bilancio Preventivo 2014 e io in quella occasione ebbi a dire: coraggio, andiamo avanti su questa strada, risaniamo il Bilancio perché, molto probabilmente, anzi sicuramente dissi con il Consuntivo vedremo i risultati, cosa che poi c'è stata.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Carlesi. Ho iscritto a parlare il Consigliere Berselli. Grazie Consigliere.

CONSIGLIERE BERSELLI – Grazie Presidente, Assessori e Colleghi, nuovamente buonasera. Io intervengo perché è l'unico modo per fare nell'intervento nella mia situazione la dichiarazione di voto, che è negativa e non voglio poi neanche entrare tanto nei tecnicismi, anche perché di norma io mi astengo sempre di parlare di Bilancio perché siccome sono numeri, ognuno li legge sempre come gli pare. Non posso esimermi, però, dal fare alla fine poi anche con questa delibera un po' un riassunto della giornata. Beh, francamente, ho sentito delle cose, anche ora, il Consigliere Carlesi è molto esperto, vecchio Consigliere, anche capace di contabilità, però alla fine è un maestro sempre e a farsi tornare i conti. Mi piacerebbe, senza togliere niente anche alle verità, mi piacerebbe però ricordarvi due, tre cose. Sentivo l'Assessore nella sua introduzione quando diceva il richiamo della Corte dei Conti e gli swap, in qualche modo, sono valsi 14 milioni che, in tre anni, verranno in qualche modo ripianati, e che comunque hanno creato in qualche modo una ferita, che è doverosa e che, in qualche modo, verrà comunque curata. Perdoni il termine medico, ma andiamo un po' per termini pratici. Quel che voglio dire, alla fine di

tutto, però, si piange, si piange, precedentemente ho sentito il capogruppo Rocchi che diceva che in qualche modo a loro tocca pagare il conto. Beh, fondamentalemente, credo che abbiate anche ordinato al ristorante, non solo il conto lo dobbiate pagare. Qualcuno ha solo avuto il torto di cercare di ridurlo questo conto. Se poi non c'è riuscito è un altro fatto. Quindi, sentire tutte queste storie, poi sentivo il capogruppo Giugni che, giustamente, si lamentava di una comunicazione che, comunque, sarà anche incapacità nostra, ma sicuramente siete maestri nel mandarla a senso unico, ma forse non è neanche tutta colpa vostra, voi fate il vostro. Quel che voglio dire, alla fine di tutto questo, visto che siamo a parlare di soldi, i 90 milioni però, con la gara del gas, che abbiamo portato a casa noi, che avete provveduto a spendere subito, non vi hanno fatto schifo. E quindi sono più che abbondanti per andare a ripianare tutti quei Bilanci, che abbiamo trovato, e tutte quelle situazioni, che sono saltate fuori e quelle mani che ci avete messo sopra, appena siete arrivati, su quel bilancio, su quell'incidente sul Bilancio che è capitato. Perché, poi, a posteriori, si può raccontare quello che si vuole, Assessore, ma le mani nel Bilancio la penna ce l'avete messa voi, non ce l'abbiamo messa noi, perché sennò si tornava a casa tutti. Quindi, perdoni, io vado al sodo sa, lei può raccontare come fa sempre che è maestra anche lei, potete raccontare quello che volete. Io, siccome vi voto contro, e vado un pochino all'osso, e vi ho detto chiaro e tondo il perché. Di solito mi rendo conto che sono anche un po' ruvido, poi mi risponderete, non c'è nessun problema, ma di fronte a certe cose, che qui siamo a giocare a fioretto, secondo me siamo anche a perdere tempo e ce le diciamo e poi si va a cena, eh? A posto così. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Consigliere Berselli, grazie. Non ho iscritto nessun altro a parlare. Consigliera La Vita. Grazie.

CONSIGLIERE LA VITA - Grazie Presidente. Allora, dunque, mi ricollego in parte a quello che ha detto il collega Giugni, diciamo, sull'operato dell'Assessore Faltoni e, in realtà, anche sulle non parole del Sindaco perché su due delibere così importanti anche oggi il Sindaco appare e scompare, ma non dice mezza parola, sulle delibere,

due delibere più importanti della sua Giunta. Allora, io avevo chiesto, come capogruppo del Movimento 5 Stelle, la convocazione di una commissione per parlare, appunto, delle ipotesi che sarebbero state messe in campo per rispondere, appunto, alla sentenza della Magistratura contabile. Questa commissione non è mai avvenuta, ovvero, o meglio è avvenuta quando era inevitabile, nel senso quando la delibera era già pronta e andava semplicemente votata in Commissione. Questo non è assolutamente un atteggiamento democratico e rispettoso delle opposizioni e delle minoranze. Io non so come funzionava nella scorsa legislatura e non mi interessa nemmeno perché non c'ero e comunque non ci riguarda. Noi sappiamo che una Amministrazione, una buona Amministrazione dovrebbe avere rispetto delle minoranze, noi siamo minoranza. Quindi, se noi chiediamo una commissione per capire quali sono gli studi, per capire un attimino quello che sta succedendo, quali sono le ipotesi, anche per poter dare una mano non solo per, diciamo, per controbattere o per criticare, ma anche per poter dare una mano. Questa cosa non c'è stata. L'Assessore ha latitato per un mese e mezzo, due, dal Consiglio Comunale perché c'era una interpellanza che pendeva, e non si è fatta vedere, questo è un comportamento politico, che noi riteniamo molto grave. E, va beh, oggi abbiamo questa delibera tra l'altro difficile, difficile da leggere, da studiare per chi non è un tecnico, molto difficile e ci ritroviamo, appunto, la Commissione c'era stamattina, quindi poche ore prima del Consiglio Comunale. Non è un buon modo questo di, nemmeno di programmare i lavori, o comunque, cioè, sembra tra le righe che veramente ci sia scritto: va beh, la delibera è questa, tenetevela e appunto e stop. E va beh, e ce la teniamo. Assessore, ce la teniamo. Io, però, le ricordo che questa delibera viene a seguito, appunto, della sentenza della Corte dei Conti che dice che sono state commesse gravi irregolarità contabili. Ora, stamani, reggendo la rassegna stampa, lei sui giornali è andata a dire che sempre la colpa è di Cenni. Io, sono curiosa di vedere nella prossima campagna elettorale a chi darete la colpa, visto che ci siete voi, questo sarà molto, molto curioso vedere a chi darete la colpa. Comunque, a parte questo, quindi la colpa non è sua, che da Assessore, sotto il suo Assessorato, sono state compiute gravi irregolarità contabili, no, non è sua perché si ritorna a quello che ho detto prima, qui nessuno chiede scusa, nessuno si assume le responsabilità, nessuno dice che ha sbagliato, nessuno paga, nessuno. Ora, noi abbiamo questa delibera, io

non sto ad entrare nel tecnico, però che verrà mandata alla Corte dei Conti, che dovrà poi pronunciarsi entro, credo, 60 giorni? Non lo so. E allora, Assessore, io le faccio una domanda, poi magari ce lo dice: se la Corte dei Conti, siccome non entro nei tecnicismi, però, insomma, sono state fatte delle cose, diciamo, che potrebbero da parte della Corte dei Conti essere giudicate illegittime, se la Corte dei Conti ridirà che come è stato predisposto non va bene, lei che cosa farà? Che cosa farà? Allora, che cosa farà? Perché quando le ho detto pensi alle dimissioni, si è messa a ridere, giustamente, io non so in questo paese uno per dimettersi che cosa deve fare, però, insomma, ci faccia sapere. Poi, speriamo, auspichiamo e ci auguriamo che vada tutto bene, ma nel caso la Corte dei Conti le dicesse che la cosa non va bene, insomma, la cosa assumerebbe una gravità assoluta e ancora più grave. E si ritorna, io ritorno a dire, Assessore niente di personale e ci mancherebbe altro, però insomma un avvocato non può fare l'Assessore al Bilancio, perché nella vita ognuno deve fare quello per cui è competente. Questo, chiaramente..(BRUSIO IN SALA)..questo, chiaramente, secondo il modo di fare politica del Movimento 5 Stelle, nel quale gli Assessori non dovrebbero essere scelti..(VOCI FUORI MICROFONO)..allora, spiegherò anche alla Consigliera che, forse, non conosce bene il TUEL né come funziona..

PRESIDENTE SANTI – No, no andiamo sulla delibera, che mi sembra interessi.

CONSIGLIERE LA VITA –..che il Sindaco è un politico, gli Assessori sono dei tecnici!

PRESIDENTE SANTI – Anche gli Assessori. Per favore, rimaniamo sulla delibera! Grazie della vostra interruzione.

CONSIGLIERE LA VITA – Il Sindaco è un politico..

PRESIDENTE SANTI – Consigliera Bartolozzi! Grazie.

CONSIGLIERE LA VITA -..come i Consiglieri Comunali eletti. Gli Assessori sono tecnici nominati, non eletti! Tecnici nominati dal Sindaco..

PRESIDENTE SANTI – Si sta parlando della delibera. Grazie.

CONSIGLIERE LA VITA -..per aiutarlo nella sua linea politica. Glielo traduco, forse è più semplice: io divento Sindaco, o lei, o chiunque, non me ne intendo di Bilancio perché non sono una tuttologa, accanto a me nomino un Assessore tecnico, tecnico che mi aiuti nella mia linea politica del Bilancio. Comunque, ognuno la pensa come vuole, voi legittimamente portate avanti il vostro modo e gli Assessori vengono scelti in base alla carriera politica, a quanti voti, alle correnti, correntine, va benissimo, ci mancherebbe altro..(VOCI FUORI MICROFONO)..ognuno sceglie di fare..

PRESIDENTE SANTI – Assessore Faltoni, per favore, faccia finire di parlare la Consigliera La Vita. Grazie.

CONSIGLIERE LA VITA – Esatto. Grazie. Ognuno sceglie di fare politica come più ritiene, ci mancherebbe altro. Però, il nostro giudizio è questo. Ripeto, non c'è niente di personale, l'Assessore sarà bravissima a fare l'avvocato, io non lo so..

PRESIDENTE SANTI – Io, se si ritornasse sulla delibera, sarei più contenta.

CONSIGLIERE LA VITA – Sì, certo.

PRESIDENTE SANTI – Grazie. Se la fate, per favore la faccia parlare va avanti.

CONSIGLIERE LA VITA – Quindi, magari, mi risponderà l'Assessore appunto che cosa accadrà se fra 60 giorni e, magari, Assessore se ci tiene anche informati, insomma, visto i precedenti abbiamo un po' paura che tanto informati non saremo, però insomma, ecco, se ci fa sapere quello che succederà. E poi, va beh, leggendo ora sentivo che parlavate di spesa corrente, insomma i Sindaci Revisori lo ribadiscono anche qui che la spesa corrente è in aumento, sono molto preoccupati, noi siamo preoccupati insieme a loro. No? Chi ha detto no? Sennò lo leggo, eh. Se qualcuno ha detto no: il Collegio, tuttavia, esprime preoccupazione per il rilevante incremento della spesa corrente. Io leggo quello che hanno scritto i Sindaci Revisori, che significa che i Sindaci Revisori, già nello scorso Bilancio, nella..domani lo dico, scusate non mi viene, comunque avevano scritto che, appunto, la spesa corrente andava diminuita non aumentata e che, invece, la spesa corrente sta aumentando invece di diminuire. Consigliavano anche di intervenire sui contributi alle partecipate, cosa che voi non farete mai, lo sappiamo tutti. Però, insomma, questo era un Consiglio che i Sindaci Revisori, diciamo, davano all'Amministrazione. Quindi, niente, quindi aspettiamo di vedere se, appunto se la Magistratura contabile darà l'okay su questo che andiamo a votare, a cui noi, lo dico già ora, perché alle sette e mezza avevo già comunicato che dovevo andare via, quindi non so se ce la farò a votarlo, comunque noi daremo voto contrario a questa delibera e, appunto, chiediamo di essere informati, tempestivamente, su ogni cosa anche informale perché, magari, ci saranno anche comunicazioni formali non lo so, insomma di essere informati sulla questione. Grazie.

Esce il Consigliere Ciardi. Presenti n. 25.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliera La Vita. Non ho iscritto nessun altro a parlare. Se ci si iscrive subito si rallenta meno il Consiglio. Grazie. Capogruppo Pieri, grazissime, sono contenta che lei intervenga, soddisfatta. Mi piace sempre sentirla parlare di Bilancio.

CONSIGLIERE PIERI – Ha poca fiducia in me, poca fiducia. No, ma fa bene, fa bene, va bene perché non è, io credo che il Capogruppo Giugni abbia, come dire, raccontato bene e non male tutto quello che è tutto il pappiè, tutto il peso direi politico di questa delibera. Però, qualcosa mi preme, mi preme assolutamente evidenziare, anche a me sembra chiaro, anche perché, insomma, ho rappresentato una Giunta Cenni che stamattina era largamente citata sui giornali, sui nostri quotidiani. Quindi, più che altro, non voglio ricordare che ciò che è ho letto, che peccato originale, mamma mia! Peccato originale. No, no è confessato, perché io fo parte della Giunta, quindi che ci sia scritto Cenni o che ci sia scritto Pieri per me ha lo stesso valore, cioè che tutto ciò che la tragedia del Bilancio del Comune di Prato nasce dal peccato originale in seno all'Amministrazione Cenni a noi tocca correre ai ripari. Cioè io, voglio dire, quando si sa perfettamente che non è un disavanzo di spesa, ma che è un cambiamento di regole. Ma lei, Assessore, lo sa molto meglio di me! Lo sa molto meglio di me che derivano in parte dalla scelta della sperimentazione, ma anche tanti altri Comuni, che non hanno aderito alla sperimentazione, si sono trovati nell'anno successivo a dover incorrere in questo cambiamento di regole. La scelta fu fatta per cercare di ripulire un Bilancio, come ha detto bene il capogruppo Giugni, no? Ha parlato di crediti non esigibili, ma che ce li trovavamo da anni, anni e anni. Allora, io ritorno a quell'onestà politica che vorrei sentire, che vorrei leggere quando si aprono i quotidiani. Io non so, sinceramente, sono rimasta veramente, veramente perplessa, ma poi delle menzogne che ci sono scritte qui dentro, non soltanto un atteggiamento, un atteggiamento dico una penna o un dire o un parlare piuttosto arrogante, ma più che altro anche delle menzogne. Si

parla, sempre in questo articolo si dice che fortunatamente i soldi ci sono perché li abbiamo accantonati noi. Cioè questi soldi, e qui si parlava degli swap, accantonati è dal 2010 che sono accantonati. O perché non si dice la verità? Tanto lei è l'Assessore, lei è protagonista di questo Bilancio, voi siete una Giunta, cioè nessuno toglie i meriti che i cittadini vi hanno dato, vi hanno riconosciuto. Ma perché si deve continuare a dire, a fare attacchi personali perché qui quando c'è scritto, la risposta, che lei ha dato al giornalista, quando il capogruppo Giugni le chiede un coinvolgimento maggiore, c'è scritta una cosa bruttissima: non sto a sentire neppure chi ha combinato tutti questi guai. Questa è la sintesi che c'è scritto qui. E questa è rivolta al Capogruppo Alessandro Giugni, che lei ha dichiarato in una conferenza stampa o non so che cosa, durante i lavori di una commissione. Questo c'è scritto! Che lei non sta neppure a sentire chi ha combinato tutti questi guai. Ma stiamo scherzando? Allora, riportiamo l'attenzione alla politica, in questo caso al Bilancio, che state affrontando nella maniera che ritenete giusto affrontare, perché siete voi a governare questa città. Ma è intollerabile, è intollerabile alzarsi la mattina e vedere scritto di queste cose sui giornali con nome e cognome. E soprattutto credo sia intollerabile rispetto anche al capogruppo Giugni diciamo per i rapporti, le relazioni istituzionali, che ha sempre mantenuto, stamattina aprire il giornale e ricevere questa risposta dall'Assessore. Ci rifletta la prossima volta. Il voto sì, comunque chiaramente il nostro voto è contrario.

PRESIDENTE SANTI – Sanzò. Consigliera Sanzò.

CONSIGLIERE SANZO' – Sì, grazie. Mi scuso della mancanza di lucidità, ma mi è entrato un mal di testa, forse, siamo troppo, siamo stanchi, il caldo, Dottore è psicosomatico lo sapevo mi diceva così. Ci avrei giurato. Mah, sentite, io vorrei un attimino essendo da tanti anni nelle Commissioni Bilancio, poi Alessandro e anche altri colleghi, io mi ricordo le discussioni fatte sulla questione degli accantonamenti nei fondi di crediti di dubbia esigibilità e tutte le, diciamo così, manovre anche legislative che si sono succedute e che ogni volta hanno rimesso in discussione

quanto era stato fatto in precedenza e quindi anche la difficoltà per un ente sperimentatore, come il nostro che, invece, tra virgolette, di essere agevolato forse, alla fine, si è trovato più penalizzato di altri. Io, quello che forse, magari, a volte sia la stampa che a volte anche tra di noi, rischia di essere frainteso, io penso che la sintesi di tutta quella paginata, al di là che io, e questo lo dico personalmente per me, la politica non deve mai entrare nel personale, ma deve svolgersi nel reciproco rispetto delle opinioni, delle idee e lo scontro è politico e mai personale e su questo credo si debba imparare tutti perché in questa fase di populismo e di caos politico si rischia veramente di non essere più credibili tra le persone. Ma, al di là di questo, io, forse, credo che quello che voleva in qualche modo, ed è stato scritto male o frainteso, è un po' questo il punto, Alessandro: cioè questo disavanzo di 36 milioni, che noi consideravamo tutto straordinario proveniente da accertamento straordinario, invece la Corte ci dice di no, probabilmente perché c'è stato il parere negativo nel preventivo del 2014? Perché, probabilmente, pur avendo svalutato quei 19 milioni, stralciato appena arrivati nel 2009, che in qualche modo però avevano già una posta di svalutazione all'interno, ma non ci voglio entrare, però al 31/12 del 2012 fu scelto di non fare il riaccertamento, ma io lo capisco eh, lo capisco. Perché quella norma prevedeva che quei 22 milioni dovevano essere risistemati, ripianati in tre anni, il che significava non chiudere dei Bilanci. Allora, se siamo onesti tra di noi, no? Se siamo onesti tra di noi il punto è questo: cioè la difficoltà e tante volte abbiamo discusso perché se da un lato io comprendo, se vi ricordate la norma prima i fondi di dubbia esigibilità al 50% di quello scritto a Bilancio, poi il 75%, poi si arriverà al 100, tutto questo e sottrae risorse, rende difficile la gestione del Bilancio stesso, ma lo sappiamo, ma per chiunque governa sarà così e sarà sempre più complicato. Però, è pur vero che, essendosi avvicinate delle norme diverse, queste hanno fatto sì che non c'erano le condizioni, probabilmente da parte vostra, di poter procedere al riaccertamento al 31/12 del 2012. E' ovvio che poi interviene la Corte dei Conti, 36, 22 sono straordinari, 14 no, io non ci voglio entrare nel merito del tecnicismo, non ci interessa. Non lo so. Comprendo, da un lato, che per tenere sotto controllo quelli che sono i Bilanci nazionali, in qualche modo il legislatore dice: tot di crediti di dubbia esigibilità e tot di fondi. Poi si potrebbe aprire una discussione: è giusto? E' corretto? Tutti diventano inesigibili? E qui si potrebbe aprire, potremmo stare una giornata,

no? A parlare di tutto questo perché poi si sottraggono dei fondi reali agli investimenti e alla spesa. Però, questo è. Cioè, quindi, io vorrei davvero riportare, non voglio stare, siamo tutti stanchi, non voglio nuovamente ritornare su ciò che è stato detto, però probabilmente non si tratta di un peccato originario, forse non c'erano le condizioni e tutto questo, poi, al 31/12 del 2014 ha fatto sì che al momento in cui è stato, in qualche modo, l'ente doveva intervenire, si è ritrovato 22 più 14, 36, e quindi ha dovuto, si sono succedute anche, diciamo così, sono intervenute dei nuovi principi contabili ed è la situazione, che ci troviamo a dover sistemare oggi. Ecco, ma proprio per riportare il clima nella serenità e far capire che quello che ci dovrebbe interessare come amministratori è capire anche per chiunque poi si troverà a governare, come è stato per la Giunta Cenni, oggi la Giunta Biffoni e domani non so, il problema dei fondi e di come gestire questi fondi e delle risorse, che vengono sottratte e che devono essere oggetto, perché uno può anche decidere di non fare il riaccertamento, però poi dopo, in qualche modo, l'ente è quello e quindi i principi contabili ti impongono di rientrare in determinati parametri.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliera Sanzò. Do la parola all'Assessore per la replica, prima di mettere in dichiarazione di voto. Grazie Assessore.

ASSESSORE FALTONI – Grazie Presidente. Allora, ho ascoltato con interesse i vari interventi che sono stati fatti..

PRESIDENTE SANTI – Assessore metta..ah, perfetto. Metta il badge perbene. Grazie. Perfetto.

ASSESSORE FALTONI – Tralascio i commenti sul personale, credo che siano frutto di, semplicemente, debolezza perché quando non si hanno argomenti, non si ha la capacità di argomentare le proprie motivazioni, naturalmente, allora si va sul

personale. Quindi, secondo me, è dimostrazione di debolezza e non di forza. E quindi tralascio assolutamente e sorvolo totalmente su quelli che sono, diciamo, commenti sulla mia persona. Riparto, un attimo, anche dall'intervento del Consigliere Giugni. Allora, vede Consigliere Giugni, qui non c'è nessun attacco personale, né nei suoi confronti assolutamente, anzi io, personalmente, anche dalla discussione, che c'è stata stamattina, di approfondimento in commissione, io la ritengo una persona estremamente preparata nella materia, appunto, contabile per quanto riguarda i Bilanci. Io non metto in dubbio che lei sarebbe stato in grado anche di dare anche interessanti suggerimenti, però io le dico una cosa: lei, stamattina, effettivamente ha dato anche dei suggerimenti e ha messo anche un po', diciamo, il dubbio, ha fatto delle osservazioni interessanti. Ma perché non gliele faceva anche all'Assessore al Bilancio della Giunta precedente? O al suo..(VOCI FUORI MICROFONO)..No, perché a me è questo che mi piace dire, no?

VICE PRESIDENTE TROPEPE – Silenzio!

ASSESSORE FALTONI – Perché lei è una persona intelligente, ha dimostrato di avere grande capacità e mi vuole dare suggerimenti a me..(VOCI SOVRAPPOSTE)..

VICE PRESIDENTE TROPEPE – Silenzio! Fate concludere l'Assessore. Grazie.

ASSESSORE FALTONI – Posso? E lei, giustamente, mi dà dei giusti suggerimenti, mi vorrebbe dare dei suggerimenti. Io lo ritengo abbastanza, e lo ripeto, inopportuno. Inopportuno ecco, che oggi, diciamo, si voglia dare dei suggerimenti a me, o, diciamo, in generale alla Giunta Biffoni per risolvere una situazione, un problema che, oggettivamente, non si è determinato e non si è creato durante la gestione della Giunta Biffoni. E vado un pochettino nello specifico, Consigliere Giugni, e anche per rispondere ad altre osservazioni, che sono state fatte nel dibattito. Dice: ma quei 22

milioni di disavanzo straordinario, proveniente, diciamo, dall'applicazione delle nuove normative contabili, eh non possono essere ascritte, diciamo così, alla Giunta Cenni. Sono d'accordo in parte che, sicuramente, una parte di quei 22 milioni, che sono emersi o che sarebbero dovuti emergere con il Consuntivo del 2012, dal riaccertamento straordinario dei residui, in particolare quelli attivi, non era certamente tutta farina del sacco, diciamo così, della Giunta Cenni. Però, quando vi siete insediati nel 2009, stamattina il Consigliere Carlesi glielo ha fatto notare in Commissione, vi siete particolarmente vantati sui giornali di avere trovato i conti in disordine, che la Giunta Romagnoli aveva lasciato i conti in disordine, assolutamente, e che avevate fatto una buona pulizia del Bilancio, l'avevate proprio ripulito bene, va bene? Così ci sono i titoloni sui giornali di quell'epoca, va bene? Tant'è che il primo Consuntivo, io mi ricordo, della vostra Giunta chiuse con un disavanzo di 1 milione. Il disavanzo di 1 milione, alla fine, credo anche abbastanza pilotato, insomma, perché sapevate bene che 1 milione, con una situazione di Bilancio come quella di allora era facilmente ripianabile, no? Voglio dire. Voi vi attaccavate ai famosi 19 milioni di robbaccia, diciamo così, che era stata inserita nel Bilancio dalla Giunta Romagnoli. Quei 19 milioni a me risulta che fossero comunque stati tutti debitamente svalutati. Quindi, quando siete andati a riaccettarli, cioè ad eliminarli, avevate una posta di Bilancio, che vi ha sostanzialmente sterilizzato, diciamo, quel riaccertamento. Non vi siete, sostanzialmente, sforzati più di tanto, ecco. Quindi, ritengo che o quella ripulitura non l'avete fatta tanto bene, oppure, semplicemente, nel 2012, quando avreste dovuto fare emergere tutto il disavanzo dal riaccertamento straordinario per applicazione delle nuove norme, una parte probabilmente erano anche residui attivi provenienti da molto più lontano, su questo non ho dubbi, assolutamente; ma, sicuramente, una parte erano anche residui, diciamo così, o comunque diciamo entrate di dubbia e difficile, diciamo, esigibilità che richiedevano l'appostamento di fondi di svalutazione, che voi non avete messo sostanzialmente, perché in quel consuntivo i fondi di svalutazione erano bassi ed è il motivo per cui quel disavanzo di 22 milioni e la Corte dei Conti lo dice chiaramente, non è sostanzialmente emerso. Ed è lì il problema, poi alla fine, perché quando dopo..e quindi su questo, diciamo così, capisco anche le motivazioni eh, per cui non è emerso quel disavanzo di 22 milioni nel 2012. Lo capisco. Era difficile poi, con la

normativa vigente in quel momento, ripianare i 22 milioni in tre anni, come lo è per noi 14 milioni in tre anni. Lo è anche per noi. Però, si fa. Non c'è tanta differenza, però si fa. Ormai ce l'ha ordinato la Corte dei Conti. All'epoca non ve lo disse la Corte dei Conti, a noi ci tocca per ce l'ha detto, però si fa. Quindi, probabilmente, volere è anche potere, quindi si trovano i modi, no? E di chiudere anche i bilanci. Però, lo posso capire perché 22 milioni in tre anni erano tanti, anche in quel momento storico in cui ancora non erano arrivati i tagli, anche nel momento storico in cui ancora, voglio dire, avevate un polmone, diciamo così, una capacità cosa, diciamo così, che oggi noi non abbiamo, non avremmo di aumentare ulteriori risorse, a parte alcune residuali come abbiamo, è emerso anche da questo assestamento.

Ma il problema non sono quei 22 milioni, che io comunque oggi mi spalmo in 28 anni, tant'è che ad oggi quei 22 milioni sono addirittura il doppio a 17. Quindi, quelli mi preoccupano relativamente, perché mi vedono sul mio Bilancio per una, diciamo, quota annua di circa 800 mila Euro. E gli è il disavanzo ordinario, Consigliere Giugni e cari Consiglieri, che a noi oggi ci mette in difficoltà. E non è che quel disavanzo ordinario si è determinato perché c'erano i fondi bassi, i fondi alti. La gradualità nell'appostamento dei fondi di svalutazione c'era dal 2012 al 2014 come c'era dal 2015 ad oggi. Io, dal 2015 ad oggi, i fondi di svalutazione non li ho messi al cento per cento, li ho messi al 50% nel 2015, li ho messi al 70%, 60% circa, 55% nel 2016, e li ho messi al 75%, a preventivo, nel 2017. Ma in questi tre anni io disavanzo non ne ho accumulato, perché, molto probabilmente, sono stata capace di costruire dei Bilanci con delle entrate non così svalutabili o che non hanno un grado di, diciamo, poca riscossione come invece sono stati i Bilanci, che avete costruito dal 2012 al 2014, perché se vuole la mia opinione personale il punto più basso, per quanto riguarda le politiche di Bilancio, che è raggiunto questo ente, è stato con il Preventivo del 2013 perché lì dentro ci avete messo la roba. Ma roba! Perché 18 milioni, siete andati a raschiare il barile in quell'anno lì! Siete andati a raschiare il barile, il fondo del barile. Avete fatto un Bilancio con 31 milioni di Euro di sanzioni da Codice della Strada, di cui 18 milioni, va bene, di roba che addirittura risaliva a sanzioni, che erano in mano ad Equitalia. Noi siamo con SO.RI dal 2002. Questo è il punto fondamentale. E in quegli anni, dal 2012 al 2014, è stato accumulato un

disavanzo ordinario di 14 milioni e non è la causa il fatto che i fondi, seppur legittimi perché la legge lo prevedeva, c'era una gradualità. La causa è il fatto che si sono costruiti dei Bilanci, che si basavano su entrate di dubbia e forte e esigibilità, che hanno determinato un disavanzo, un accumulo del disavanzo, che è emerso totalmente e nella sua totale consistenza con il Rendiconto del 2014. A me è stato detto nel 2014, quando mi sono insediata, quando dissi immediatamente, lessi le carte, lessi anche la relazione dei Revisori perché non si tratta di un parere, al Consuntivo i Revisori danno una relazione non danno un parere, ma la relazione al Consuntivo del 2013, che la vostra maggioranza non approvò, non ebbe il coraggio di approvare, era una relazione molto forte, molto grave. Gli stessi Revisori ravvisavano un disavanzo di 32 milioni, che poi nel 2014 è arrivato a 36. Questo è il punto. Io non mi accanisco sui 22 milioni, io quelli li capisco, lì siamo entrati in armonizzazione, si è fatto un riaccertamento, più o meno blando. Intendiamoci, avevate una scelta anche in quel caso lì, eh, Consigliere Giugni. Perché ci sono stati alcuni enti che dall'armonizzazione sono usciti ad un certo punto, dalla sperimentazione. Il Comune di Firenze, sotto il Sindaco Renzi all'epoca, uscì dalla sperimentazione perché in quel momento le norme erano tali da non permettere di gestire, diciamo, una mole di crediti così inesigibili come quelli che, probabilmente, anche il Bilancio del Comune di Firenze aveva accumulato. Questo è il punto fondamentale. Io non me la sto prendendo più di tanto per i 22 milioni, è che da lì in poi, però, nella gestione dei Bilanci successivi, si è accumulato un disavanzo ordinario. Io, con il Consuntivo del 2014, diciamoci la verità, e c'ho provato a fare passare la tesi che fosse tutto disavanzo straordinario, l'ho fatto per mettere il Comune nella condizione di avviare un percorso di ripiano, diciamo così, del disavanzo che fosse sostenibile, perché 36 milioni, ovviamente, ho cercato di spalmarli in un arco temporale più lungo possibile per risanare, quindi fare una operazione di rigore, ma allo stesso tempo gestibile e che non mettesse in difficoltà l'ente. La Corte dei Conti non è d'accordo, nemmeno io condivido quella parte della sentenza e della pronuncia della Corte dei Conti, credo che sia eccessivamente rigorosa. Però, il dato di fatto fondamentale, è che ha ragione. Perché dal 2012 al 2014 un disavanzo si è ulteriormente accumulato e non avete intrapreso nessuna azione per cercare di diminuirlo il disavanzo, è aumentato. E' aumentato. Questo è il

punto. Ed è aumentato non per le scelte, per i fondi che sono al 70, per scelte politiche! Perché avete costruito dei Bilanci, quelli preventivi, con, facendo delle scelte..(VOCI FUORI MICROFONO)..lasci stare il Ragioniere Capo! Lasci stare i tecnicismi, vada sulla politica! Si è detto che oggi siamo in Consiglio Comunale a parlare di politica! (VOCI FUORI MICROFONO)..di scelte politiche! Stia calmo, Consigliere Silli! Stia calmo! (VOCI FUORI MICROFONO CONFUSIONE IN SALA) Stia calmo!

PRESIDENTE SANTI – Consiglieri! Finiamo!

ASSESSORE FALTONI – Consigliere Silli, stia calmo. (VOCI FUORI MICROFONO CONFUSIONE IN SALA).

CONSIGLIERE SILLI – (VOCE FUORI MICROFONO).

PRESIDENTE SANTI – Per favore! Grazie. Grazie. Assessore Faltoni.

ASSESSORE FALTONI – Consigliere Silli..(VOCI FUORI MICROFONO – CONFUSIONE IN SALA). Consigliere, voi siete in difficoltà e lo capisco. Lo capisco..(URLA E CONFUSIONE IN SALA)..Lo capisco!

PRESIDENTE SANTI – Consigliere!

ASSESSORE FALTONI – Perché avere lasciato..(CONFUSIONE E URLA IN SALA).

PRESIDENTE SANTI – Per piacere! Consigliere, per favore! Consigliere!
(CONFUSIONE E URLA IN SALA).

ASSESSORE FALTONI – Appunto, sono io in difficoltà, infatti. (CONFUSIONE E
URLA IN SALA).

PRESIDENTE SANTI – Consigliere Silli, grazie. Consiglieri! Grazie. Grazie, grazie
Consigliere Silli.

ASSESSORE FALTONI – Consigliere. Consigliere Silli, io non l’ho nascosto, certo
che siamo oggi in difficoltà. Posso parlare?

PRESIDENTE SANTI – Scusi, Capogruppo Pieri, la fa finire di parlare? No, lui l’ho
già brontolato.

ASSESSORE FALTONI – Posso parlare?

PRESIDENTE SANTI – L’avevo già brontolato. Consigliere Giugni, per favore!
Bene, grazie. Faltoni, può finire. Grazie. (CONFUSIONE E URLA IN SALA) Per
favore! Sì, va bene. Per favore! Grazie. (CONFUSIONE E URLA IN SALA) Bene.
Grazie, complimenti. Veramente una cosa inaccettabile, mai vista. Grazie.

ASSESSORE FALTONI - Eh, va beh, è lo show.

PRESIDENTE SANTI – Per favore, Assessore Faltoni, finisca. Grazie.

ASSESSORE FALTONI – Avevo finito. Semplicemente, dicevo..

Escono i Consiglieri La Vita, Berselli, Mondanelli. Presenti n. 22.

Rientra il Sindaco Biffoni. Presenti n. 23.

Abbandonano l'aula i Consiglieri Giugni, Longo, Silli, Pieri, Verdolini e Capasso. Presenti n. 17.

PRESIDENTE SANTI – Anche perché va considerato il numero, per favore. Si deve essere un numero senza il Sindaco.

ASSESSORE FALTONI – Ragazzi, io chiudo naturalmente, dicendo semplicemente che, purtroppo, la verità fa male e questi sono i risultati. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Suspendo il Consiglio un attimo. Suspendo il Consiglio mezzora. Grazie. Suspendo il Consiglio per mezzora. Grazie.

Alle ore 19,43 il Presidente Santi sospende la seduta.

Alle ore 19,53 sono presenti 17 consiglieri

<i>ALBERTI Gabriele</i>	<i>Sì</i>	<i>MENNINI Roberto</i>	<i>Sì</i>
<i>BARTOLOZZI Elena</i>	<i>Sì</i>	<i>MILONE Aldo</i>	<i>No</i>
<i>BENELLI Alessandro</i>	<i>No</i>	<i>MONDANELLI Dante</i>	<i>No</i>
<i>BERSELLI Emanuele</i>	<i>No</i>	<i>NAPOLITANO Antonio</i>	<i>Sì</i>
<i>BIANCHI Gianni</i>	<i>Sì</i>	<i>PIERI Rita</i>	<i>No</i>
<i>BIFFONI Matteo</i>	<i>Sì</i>	<i>ROCCHI Lorenzo</i>	<i>Sì</i>
<i>CALUSSI Maurizio</i>	<i>Sì</i>	<i>ROTI Luca</i>	<i>No</i>
<i>CAPASSO Gabriele</i>	<i>No</i>	<i>SANTI Ilaria</i>	<i>Sì</i>
<i>CARLESI Massimo Silvano</i>	<i>Sì</i>	<i>SANZO' Cristina</i>	<i>Sì</i>
<i>CIARDI Sandro</i>	<i>No</i>	<i>SAPIA Marco</i>	<i>Sì</i>
<i>DE RIENZO Filippo Giovanni</i>	<i>No</i>	<i>SCIUMBATA Rosanna</i>	<i>No</i>
<i>GARNIER Marilena</i>	<i>No</i>	<i>SILLI Giorgio</i>	<i>No</i>
<i>GIUGNI Alessandro</i>	<i>No</i>	<i>TASSI Paola</i>	<i>Sì</i>
<i>LA VITA Silvia</i>	<i>No</i>	<i>TROPEPE Serena</i>	<i>Sì</i>
<i>LOMBARDI Roberta</i>	<i>Sì</i>	<i>VANNUCCI Luca</i>	<i>Sì</i>
<i>LONGO Antonio</i>	<i>No</i>	<i>VERDOLINI Mariangela</i>	<i>No</i>
<i>LONGOBARDI Claudia</i>	<i>Sì</i>		

SEGRETARIO GENERALE DOTT. GERARDI: 17 consiglieri presenti. Non c'è il numero legale.

PRESIDENTE SANTI: Non c'è il numero legale.

SEGRETARIO GENERALE DOTT. GERARDI: Perché va esclusa, non va computato il Sindaco.

PRESIDENTE SANTI: Non potendo computare il Sindaco, non c'è il numero legale. Si chiude la seduta. Ci vediamo giovedì prossimo. Grazie.

Alle ore 19,55 il Presidente del Consiglio dichiara chiusa la seduta.